

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVIII Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
(Stesura provvisoria)

**27<sup>a</sup> SEDUTA**

**MARTEDÌ 7 MARZO 2023**

Presidenza del Presidente GALVAGNO

*indi*

del Vicepresidente DI PAOLA

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale*  
*A cura del Servizio Lavori d'Aula*

**INDICE****Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE .....	40
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	40

**Assemblea regionale siciliana**

(Dibattito sul tema del regionalismo differenziato):

PRESIDENTE .....	3,11,40
DE LUCA CATENO (Sud chiama Nord) .....	4
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle) .....	11
PACE (Democrazia Cristiana) .....	13
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	13
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	15
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	17
LOMBARDO GIUSEPPE GEREMIA (Popolari e Autonomisti) .....	18
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	19
SAVERINO (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	20
CAMPO (Movimento 5 Stelle) .....	22
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	23
MARANO (Movimento 5 Stelle) .....	23
SUNSERI (Movimento 5 Stelle) .....	24
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura) .....	26
MICCICHE' (Misto) .....	27
PELLEGRINO (Forza Italia all'ARS) .....	29
SPADA (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	31
CARONIA (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier) .....	32
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	34
SAVARINO (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura) .....	36
FALCONE, <i>assessore per l'economia</i> .....	37

**Mozioni**

(Comunicazione di mozioni superate) .....	3
-------------------------------------------	---

**ALLEGATO A (\*)****Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di richiesta di parere) .....	49
(Comunicazione di richiesta di parere e parere reso) .....	49

**Disegni di legge**

(Comunicazione di presentazione ed invio alle competenti Commissioni) .....	43
(Comunicazione di apposizione di firma) .....	49

**Governo regionale**

(Comunicazione di deliberazioni) .....	49
----------------------------------------	----

**Interrogazioni**

(Annunzio) .....	50
------------------	----

(\*) **N.B.** L'Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula.

**La seduta è aperta alle ore 17.07**

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

**Comunicazione di mozioni superate**

PRESIDENTE. Comunico che:

- a seguito dell'accettazione come raccomandazione, da parte del Governo, nella seduta n. 24 del 7-8-9-10 febbraio 2023 dell'ordine del giorno n. 64, è da intendersi superata la mozione n. 38, di contenuto pressoché identico;
- a seguito dell'accettazione come raccomandazione, da parte del Governo, nella seduta n. 24 del 7-8-9-10 febbraio 2023 dell'ordine del giorno n. 65, è da intendersi superata la mozione n. 40, di identico contenuto.

L'Assemblea ne prende atto.

**Dibattito sul tema del regionalismo differenziato**

PRESIDENTE. Allora, abbiamo finito con le comunicazioni.

Colleghi abbiamo fatto una Capigruppo. Oggi, all'ordine del giorno c'è il dibattito sul tema del regionalismo differenziato. In funzione del fatto che giovedì avrò un incontro, insieme agli altri Presidenti dei Consigli regionali di tutta Italia, con il ministro Calderoli, abbiamo ritenuto fosse opportuno creare, dare l'opportunità di un dibattito per il tema del regionalismo differenziato, pertanto, i minuti a disposizione per Fratelli d'Italia saranno 14, Forza Italia 10, Movimento 5 Stelle 30, DC 8, Prima l'Italia 8, Popolari e Autonomisti 10, PD 60, Sicilia Vera 25, Sud chiama Nord 25, Gruppo Misto 10.

Noi dopo la seduta odierna, mi auguro che si possa trovare, in qualche modo, la possibilità di poter creare una proposta da poter sottoporre al Ministro giovedì e, eventualmente al ritorno, poter io relazionare durante la Conferenza dei Capigruppo o magari in un'altra seduta d'Aula, rispetto all'incontro che terremo proprio giovedì.

CRACOLICI. La seconda che ha detto è cioè relazionare all'Aula.

PRESIDENTE. Sì, relazionare all'Aula. Non l'ho detto?

CRACOLICI. Ha detto Capigruppo o all'Aula.

PRESIDENTE. L'onorevole Cracolici preferisce che si relazioni all'Aula.

DE LUCA CATENO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Chiedo ai colleghi che vogliono iscriversi di dirlo al deputato segretario, onorevole Marchetta. Onorevole De Luca, sul dibattito chiaramente.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comunico che i tempi dei due Gruppi li sommiamo in questo intervento, quindi faccio un intervento unico per conto dei Gruppi Sicilia Vera e Sud chiama Nord.

PRESIDENTE. Quindi, possiamo sommare direttamente i due, glieli sommo. Siccome l'altra volta, lei ha parlato a lungo, lo mettiamo subito. Poi non ne ha più, onorevole De Luca.

DE LUCA CATENO. Lo so, infatti mi regolerò di conseguenza, senza alcun problema.

Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, onorevole assessore Falcone, reduci di un grande risultato in questo Parlamento che ha riguardato la maratona della legge di bilancio e della legge di stabilità, ovviamente, siamo in attesa di vedere quella che è l'attuazione del lavoro che è stato fatto da questo Parlamento e soprattutto quelli che poi saranno i provvedimenti consequenziali, ci auguriamo anche in tempi rapidi.

Oggi viene messa all'ordine del giorno una discussione che, per molti aspetti, signor Presidente, è tardiva e questo ci tengo a sottolinearlo pur apprezzando la sua sensibilità nei confronti di questo Parlamento.

Noi avevamo presentato una mozione già il 12 dicembre, la numero 7, dove chiedevamo che si venisse in Aula a discutere di questo argomento, in considerazione dell'accelerata politica che si registrava soprattutto da parte della Lega sul disegno Calderoli e, quindi, arrivare alla vigilia delle elezioni regionali della Lombardia e del Lazio con un pezzo di carta che potesse essere utilizzato, nell'ambito di un dibattito politico, soprattutto in Lombardia, dove la Lega sta mostrando le maggiori difficoltà.

Quando abbiamo notato questo, abbiamo presentato questa richiesta ma ci attendevamo da parte del governo Schifani un'apertura, un'interlocuzione con questo Parlamento proprio per registrare non solo gli umori ma capire come potevamo, da questo punto di vista, avere la capacità di essere innovativi e, quindi, non di trincerarsi e trincerarsi semplicemente sul no.

Questa interlocuzione è mancata, ma non è una novità che il buon presidente Schifani abbia ormai assunto il ruolo di "cavaliere solitario errante", non sappiamo questo dove lo porterà e dove porterà soprattutto la nostra Sicilia.

Nel frattempo, si sono consumate delle tappe importanti: la prima tra tutti quella di un Consiglio dei Ministri che comunque ha apprezzato la cosiddetta bozza "Calderoli", ma il fatto ancora più grave è che qualche giorno fa in Commissione Stato-Regioni ci siamo ritrovati col presidente Schifani che ha detto sì al disegno di legge "Calderoli" e di conseguenza noi avremmo detto sì a questo disegno criminale, sotto il profilo politico, e per noi lo è doppiamente.

E cominciamo ad entrare nel merito della questione. Noi scontiamo, rispetto alle altre Regioni a Statuto ordinario che sono, ovviamente, interessate direttamente a particolari forme di autonomia per come disciplinato dall'articolo 116 della Costituzione e, ovviamente, sappiamo bene che il terzo comma fa espresso riferimento a delle materie che sono contemplate nell'articolo 117 e parliamo

complessivamente di 21 materie a legislazione concorrente e tre materie addirittura a legislazione esclusiva da parte dello Stato.

Il fenomeno che già il professore Antonio Ruggeri, illustre costituzionalista dell'Università di Messina, ha citato come ormai il rischio, in relazione a quella che è la nostra autonomia, il nostro Statuto di autonomia, di un'autonomia a rovescio, non solo per come è stata applicata da noi siciliani ma per come, dalla riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, si sarebbe poi evoluto il rapporto tra le richieste provenienti dalle Regioni a Statuto ordinario che, per alcuni aspetti, potrebbero arrivare anche a superare il nostro Statuto di autonomia in alcune particolari materie.

Avevamo già posto la questione nell'ambito della discussione del Documento di economia e finanza regionale, quando avevamo chiesto l'aggiornamento del DEFR, approvato il 28 giugno 2022 dal governo Musumeci. Avevamo detto che quel DEFR non poteva assolutamente essere considerato quello che era il quadro nel quale poi procedere per la legge di bilancio e per la legge di stabilità, perché sappiamo bene che il DEFR rappresenta il quadro di carattere generale che orienta, come una stella cometa, poi, i due disegni di legge principali che caratterizzano l'annualità di ogni Parlamento.

In quel contesto avevamo posto nei 24 punti che sono stati apprezzati dalla stessa maggioranza - abbiamo allora integrato con ben 24 punti non solo il DEFR ma anche la NADEF - e uno di questi 24 punti riguardava esattamente un impegno ben preciso che leggo letteralmente: "impegna il Governo della Regione, anche in considerazione del recente avvio dell'iter della riforma costituzionale sull'autonomia regionale differenziata, al fine di difendere le prerogative statutarie regionali a porre in essere tutte le azioni necessarie affinché si addivenga alla completa attuazione di quanto previsto dagli articoli 36 e 37 dello Statuto della Regione siciliana. Ed inoltre impegna il Governo regionale affinché ponga in essere tutte le interlocuzioni necessarie al fine di vedere riconosciute dallo Stato le partite finanziarie di spettanza regionale di competenza degli scorsi esercizi finanziari ad oggi ancora non riconosciute.

### **Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA**

Qui si faceva riferimento ad alcune tematiche diverse: la prima era la famosa retrocessione delle accise che dal 2007, in base a una legge che innalzò la compartecipazione da parte della Regione siciliana alla spesa sanitaria, doveva portare a una compensazione con una retrocessione proporzionale a questo impegno, all'innalzamento di questa percentuale; questa previsione normativa non si è verificata e abbiamo subito, sostanzialmente, quella che è stata la conseguenza di una compartecipazione posta a carico dei siciliani, a sua volta non compensati da quello che già era un principio, attenzione, del nostro Statuto di autonomia, perché tra i vari principi non attuati c'è anche quello riguardante la retrocessione delle accise e, naturalmente, ci sono gli altri articoli dello Statuto di autonomia riguardanti anche il principio del riscosso del reddito prodotto da stabilimenti che, comunque, sono agganciati a delle aziende che hanno sede legale fuori dalla Sicilia.

Abbiamo posto due questioni. La prima riguardava anche l'elemento discordante che avevamo trovato nel DEFR approvato dalla Giunta del presidente Musumeci. A pagina 6 di quel documento, lo ricordiamo tutti quanti, era previsto esattamente un miglioramento delle entrate del bilancio della Regione siciliana in attuazione di quelle che erano le norme del 2006 sulla retrocessione delle accise; c'era mezza pagina dedicata come una prospettiva di miglioramento basata sulla convinzione, ribadita in quel documento, dal Governo, quindi, Musumeci del quale faceva parte anche il gladiatore Falcone - perché è uno dei pochi che affronta l'Aula e di questo gliene dobbiamo dare atto - che conteneva la contraddizione rispetto a che cosa? Rispetto alle dichiarazioni programmatiche che il presidente Schifani ha sostenuto in quest'Aula. Vi ricordate 24 di novembre, c'era ancora il famoso *post* visita di Schifani al Ministro delle finanze Giorgetti, che doveva risolvere la questione riguardante i circa 8 miliardi di euro, miliardo più miliardo meno, tanto non abbiamo visto nulla, riguardante intanto la mancata retrocessione di una percentuale delle accise.

Bel *post*, anche in quell'occasione Falcone era sorridente, e sono tornati in Sicilia portando finalmente un grande risultato: dopo oltre quindici anni di soprusi, dopo quindici anni che lo Stato non rispettava una sua legge finalmente il presidente Schifani - che allora nel frattempo era anche Presidente del Senato e nulla ha fatto per far rispettare questa legge per la sua Terra - ma abbiamo detto e tutti abbiamo sperato: ma guarda che ci siamo sbagliati, noi pensavamo che i siciliani si fossero ritrovati ad eleggere politicamente quello che rischia ancora di marchiare ulteriormente la Sicilia come servo sciocco dello Stato italiano, guarda ci dobbiamo ricredere! Quando sono arrivati in Sicilia con le valigie piene di soldi noi eravamo lì quasi sbalorditi, come direbbe Falcone basiti. E quando è venuto in quest'Aula per le dichiarazioni programmatiche, mi pare che era il 5 di dicembre, se non ricordo male, vi ricordate la frase utilizzata dal presidente Schifani, "sono numeri questi" per la serie sono arrivato io e ora questi numeri diventeranno realtà, soldi e ha citato esattamente questo tema della retrocessione delle accise e l'importo, per la serie sono arrivato io ora "Salvatore della Patria" e noi ancora eravamo lì a guardarci, per la serie, quasi quasi non è che abbiamo sbagliato a non sostenere tutti questo eroe, questo giovane eroe che è qui finalmente a riscattare il nostro popolo, dopodiché ci siamo ritrovati, se non ricordo male la data, l'assessore Falcone se la ricorderà sicuramente, se non sbaglio era il 16 dicembre, la firma dell'accordo Stato-Regione dove per miseri 200 milioni di lire ci siamo dimenticati che eravamo i sostenitori, eravamo quelli che dovevano finalmente riscattare questa Terra portando otto miliardi. Dove sono i sette miliardi e otto, assessore Falcone? Dove sono andati a finire queste risorse?

Cos'è successo perché Schifani è meraviglioso, ma come riesce a schivare tutto è da scuola di politica, non suda, non abbiamo avuto la risposta che avevamo posto, avevamo chiesto più volte ci volete spiegare, quanto meno per nostra cultura, noi poveri mortali, qual è l'evento che ha cambiato la prospettiva anche al Presidente della Regione siciliana, all'intero Governo, a questa Giunta, cioè se fino al 5 di dicembre avete ribadito in quest'Aula che quei soldi erano dovuti, perché il 16 di dicembre scatta una trattativa privata, anzi, si concretizza il risultato di una trattativa privata tra il presidente Schifani e il ministro Giorgetti.

Perché trattativa privata? Perché quell'accordo non è stato preceduto da alcun dibattito d'Aula, da alcuna delibera di Giunta, abbiamo anche fatto la verifica su qual era la prassi utilizzata nella sottoscrizione degli accordi Stato-Regione, ebbene, abbiamo trovato molti riscontri che mettevano in modo, ovviamente, ordinato le questioni, di fronte a un accordo Stato-Regioni, un dibattito in Giunta, una delibera di Giunta preventiva, un mandato al Presidente a sottoscrivere l'accordo, soprattutto quando si tratta di un accordo che mette la pietra tombale su otto miliardi. Questo è il primo delitto che si è consumato col governo Schifani, trattativa privata.

Quale vantaggio ha avuto Schifani? Posso credere solo 200 milioni di euro e, allora, c'è questa calcolatrice che non funziona, ma la questione che ancora non è stata chiarita e questo lo voglio dire anche ai miei colleghi della maggioranza, avete avuto almeno il privilegio, almeno voi, di sapere qual è stato l'elemento che ha fatto cambiare idea e posizione all'intera Giunta? Non c'è stata alcuna sentenza di nessuna Corte nel frattempo, non c'è stato alcun provvedimento legislativo, forse ci sarà stato il mago Otelma che è apparso durante le notti insonni al presidente Schifani e gli avrà detto o l'avrà consigliato così, perché è blasfemo quello che ha fatto, ovviamente, il presidente Schifani, solo il mago Otelma poteva eventualmente consigliare una cosa del genere.

Non abbiamo avuto questa soddisfazione ma, è ovvio, che i colleghi della maggioranza sono sereni, quindi, quanto meno hanno avuto il privilegio, e chi sa se ce lo sveleranno, di sapere qual è il motivo che ha portato Schifani a cambiare idea nel giro d'un mese. Neanche!

Ma la questione non è politica perché, guardate, si può cambiare idea, come si suol dire solo i cretini non cambiano idea, ma qua si tratta di 8 miliardi per i quali dovevamo avere una motivazione ben precisa. E il Presidente del Parlamento siciliano su questo, quanto meno, è stato più garbato, ha avuto rispetto di questo Parlamento. Giovedì deve incontrare Calderoni, non so, dovranno giocare alle

figurine probabilmente anche perché, con tutto il rispetto del nostro Presidente del Parlamento, è ovvio che più di mostrargli il biglietto che costa 600 euro per andare a Roma non può fare.

E perché non può fare? Perché già l'ulteriore misfatto si è consumato la settimana scorsa quando ci siamo ritrovati che solo quattro governatori su venti hanno espresso parere negativo nella Conferenza Stato-Regioni per quanto riguarda l'autonomia differenziata.

E allora, l'altro aspetto che avevo messo in evidenza durante il dibattito sul DEFR. Visto che finalmente c'è la tanto invocata uniformità di pensiero, la tanto richiesta di omogeneità politica fra il Governo siciliano e il Governo nazionale, ma volete almeno pretendere, pur se noi non siamo ovviamente direttamente interessati come Sicilia, a quello che in ogni caso, e chi pensa questo sbaglia perché qualcuno pensa che il fatto che noi non siamo interessati in quanto la partita è solo tra le Regioni a Statuto ordinario, pensate che non ci tocca? Ora vi dimostrerò perché ci tocca! Ma prima di arrivare a questo c'è una questione ben precisa.

Un Governatore della Sicilia che appartiene alla stessa coalizione prima di avviare un percorso del genere non doveva pretendere da parte del Governo Meloni il rispetto del nostro Statuto e l'integrale applicazione?

Per la serie, "cari miei, siccome qua si sta partendo sempre da posizioni diseguali e sapete bene che c'è un principio liberale che dice esattamente questo: è inutile dividere in parti uguali tra soggetti diseguali". E' questa la questione! Che ci riguarda e che, ovviamente, limiterà sempre di più la nostra capacità finanziaria.

E allora, noi ci aspettavamo, ecco perché avevamo presentato già il 12 di dicembre questa richiesta, ci aspettavamo che ci fosse una presa di posizione ben precisa.

Avrei potuto capire la rinuncia agli 8 miliardi, poi staremo qui ancora a discutere forse il contenzioso è questo eccetera, ma allora l'informazione a Schifani la sua sicumera che ha espresso il 24 novembre, la sua sicumera che preso 5 di dicembre in quest'Aula da cosa deriva? Dall'essere sprovveduto o da false informazioni, considerato che il 16 dicembre si è rimangiato tutto? Noi abbiamo diritto, signor Presidente, di sapere queste cose perché questo è uno degli aspetti più inquietanti che caratterizza l'azione di questo Governo. Inaffidabilità assoluta, l'essere caratterizzati da trattative private e questo Parlamento non merita di essere calpestato.

Avrei potuto capire che la rinuncia degli 8 miliardi era per l'apertura, finalmente, all'applicazione integrale dell'articolo 36 e 37 dello Statuto e al 38, dove prevede il fondo di solidarietà che ormai si è rivelato in questi ultimi dieci anni spiccioli.

Quella sarebbe stata una trattativa, sarebbe stato un compromesso a rialzo, ben venga, ma non c'è stato neanche in quella circostanza dove noi abbiamo messo una pietra tombale a quegli 8 miliardi.

E mi pare - qui è presente anche il Presidente Micciché, probabilmente avrà più memoria di me, ci sono i colleghi della precedente legislatura - mi dicono che in quest'Aula è stato votato un ordine del giorno che prevedeva, prima di sottoscrivere accordi tra lo Stato e la Regione, quanto meno in base a quello che era il tema doveva essere informato il Parlamento!

E allora, quando io mi permetto di dire che questa è una trattativa privata è perché questi sono i connotati, anche rispetto alla volontà di un Parlamento che ha chiesto al suo Presidente: "*Prima di chiudere trattative informaci*" perché? Perché poi è questo Parlamento chiamato ad attuare gli accordi Stato-Regione, le leggi si fanno qua non a Palazzo d'Orleans o nei salotti romani!

Siamo noi che ci dobbiamo prendere poi la responsabilità, anche in relazione a quelli che sono le conseguenze dell'accordo del 2021 e quindi il cappio che per dieci anni abbiamo sotto il profilo della spesa e poi veniamo presi a schiaffi, perché Roma ci dice: "*Siete cretini, non vi sapete organizzare*", ma come ci dobbiamo organizzare se un euro per la spesa, anche per assumere, per quanto riguarda il PNRR per accelerare la capacità di spesa non la possiamo fare.

Siamo altro che in una situazione pirandelliana, siamo una vera e propria tragedia. E in questo, è ovvio, Assessore Falcone, che il vostro comportamento non ci aiuta, anzi non fa altro che aumentare

quello che è il divario tra un Parlamento che pretende rispetto e un Governo che - mi passi il termine - continua a fare il servo sciocco dello Stato.

E questo ci dispiace, perché non sono solo stati calpestati le volontà precedenti e quindi perché Schifani sottoscrive quell'accordo andando contro la volontà di un Parlamento che aveva chiesto solo il diritto di essere informato? Schifani chiude quell'accordo, ve lo posso assicurare, anche all'insaputa della maggior parte degli Assessori della sua Giunta, trattativa privata, vedremo poi dove dovrà andare a sfociare.

Oggi questo Parlamento più che esprimere una censura a tutti gli effetti nei confronti del comportamento di questo Governo cosa dovrebbe fare? Oggi che abbiamo assistito già ai passaggi essenziali del disegno Calderoli, questo Parlamento cosa potrebbe fare? Nulla, diciamoci chiaramente le questioni tranne e qui sarebbe il miracolo, questo sì che sarebbe un miracolo, finalmente un sussulto di dignità questo ovviamente varrebbe per la Sicilia come per l'intero Meridione, perché non chiedete - lo dico ai colleghi qua della maggioranza - ai vostri riferimenti nazionali, di assumere una posizione ben precisa nei confronti di un Governo che ha deciso di spaccare l'Italia con provvedimento monocratico, perché se andiamo a guardare le procedure previste dal disegno Calderoli è fatta apposta per arrivare poi finalmente a un monarca illuminato, perché è la prima volta che io vedo un soggetto che commissaria se stesso, cioè ce ne vuole fantasia, prevedere delle procedure, dei termini e alla fine con i tuoi stessi rappresentanti nominati e dici ai tuoi stessi rappresentanti che se non rispettano quei termini: "ti commissario".

Questo significa che ormai è stato stabilito il giochino procedurale, il rimpallo, anzi parliamoci chiaramente come se avessimo qui una sfera di cristallo, io sono sicuro che si arriverà a questo commissariamento, a questo monarca illuminato, d'altronde rispecchia anche un po' la visione - non me ne voglia nessuno - dell'attuale Premier e lo si vede poi in tanti indizi ben chiari.

Ecco perché quel provvedimento è stato concepito in questi termini e nel frattempo che succede? Presidente Falcone mi guardi negli occhi, mi guardi, lei aveva miliardi dei fondi extra regionali, quanto le è rimasto ora in funzione di quello che è l'accentramento nelle mani di Fitto? Li avete fatti i conti? Sì o no? Li state facendo i conti? Perché la cosa bellissima ora qual è? Nel frattempo che va avanti questo disegno criminale ovviamente qua bisogna raschiare il barile no? E allora ci siamo inventati ora la cabina di regia unica dei fondi della Pon Metro o inseriranno ora anche le altre misure riguardanti i fondi extra regionali e che cosa è previsto? E ve lo anticipo: la violazione del principio di territorialità e dalle prime circolari già che sono arrivate le prime tappe dove si chiede nella banca dati Delfi di aggiornare e inserire, perché ovviamente questo significa il monitoraggio che è la premessa per portare al disimpegno delle risorse e alla relativa redistribuzione senza un principio di territorialità.

Ecco questa è la visione poi concreta di un'Amministrazione dello Stato, Presidente Falcone che si sta verificando, noi ora vogliamo capire anche in quest'ottica cosa sta per succedere e cosa succederà.

Voi mi direte perché? Perché così scatta la trattativa privata tra i Sindaci e i Presidenti delle Regioni, non più attenzione quell'assegnazione secondo legge e quindi principio di territorialità e quindi anche il valore di risorsa aggiuntiva rispetto ai trasferimenti ordinari cosa che non si è ovviamente fatta in questi anni lo sappiamo, l'abbiamo visto anche con l'assegnazione dei *Recovery found*, ma fondo unico in modo tale che poi ci siano i viaggi della speranza.

Si parte da Messina con la valigia per andare a discutere con questa fantomatica Cabina di regia e dire: "senti ma per il mio territorio per queste risorse cosa c'è"? Niente, perché è ovvio che in questo momento si stanno aprendo i cassetti per posizionare con una certa priorità quelli che sono i progetti che non sono entrati in certe programmazioni e che ora saranno finanziati.

C'è un piccolo dettaglio in tutta questa storia ci diranno: questo è il modo per colpire cattivi amministratori, quelli che non hanno saputo spendere, ma io vi potrei citare che ci sono progetti che sono fermi da anni alla Commissione via centrale oltre che quella qui regionale perché noi nel 2016 abbiamo avuto fantasia anche in questo e abbiamo aggiunto alla Commissione VIA nazionale la Commissione VIA regionale.

Bene, guardiamo un attimino anche perché certe infrastrutture, i progetti sono fermi. In base all'importo, in base alla tipologia o sono fermi da anni a Palermo per un pezzo di parere ambientale oppure sono a Roma in attesa di avere la valutazione di impatto ambientale da parte dello Stato. Ma noi oggi subiamo anche questo smacco, i sindaci, i tanti vituperati sindaci, coloro che vedrete il report finale perché mi immagino già i *twit*, mi immagino già i post, le batoste agli amministratori che non hanno saputo spendere, omettendo di dire che la maggior parte della spesa è ferma perché in queste Commissioni di nomina politica, lì si infrangono i sogni dei vari sindaci.

Tutto questo, vedete, è collegato a una questione che ormai sta portando chi ci governa a centralizzare rispetto a questa pantomima dell'autonomia differenziata. In tutta questa storia la fine che faranno i palazzi municipali non l'ha capito nessuno, qua c'è ancora la lotta per le materie che dallo Stato devono essere trasferite alle Regioni a Statuto ordinario.

Il principio previsto, lo sapete meglio di me. Io ho evitato di entrare nel merito del tecnicismo della norma perché desidero stare su un fronte politico del ragionamento. Sapete bene che un principio di questa norma è l'invarianza di spesa quindi significa, attenzione, che saranno trasferite materie dallo Stato alle Regioni a Statuto ordinario senza un costo aggiuntivo.

E voi mi direte "che bello". E io vi dirò "stolti". Perché questo è il modo surrettizio per cristallizzare il principio della spesa storica e non consentire più, al di là delle colpe perché qua le colpe sono di tanti e di varie fasi, è logico che questa è la strategia per concludere in modo surrettizio il principio della spesa storica, chi ha avuto di più continuerà ad avere, chi non ha avuto non avrà.

E quindi, se mancano gli asili nido in Sicilia, in Calabria, se il rapporto asili nido con il numero dei bambini è di tre posti asili pubblici nel meridione rispetto ai 15 o ai 20 o ai 30, se siamo fuori parametro rispetto a ciò che prevede l'Europa per quanto riguarda i posti pubblici da garantire per questo servizio, non gliene frega niente a nessuno, perché ha invarianza di spesa e lì è il trucco. Lì è proprio il trucco. E non ci riguarda questo principio, scusatemi, non è un principio che colpisce anche la Sicilia o pensate che è solo una questione che non ci riguarda, che riguarda solo le Regioni a Statuto ordinario?

Non solo, ma in tutto questo nessuno parla dei costi dello Stato. Uno Stato che ha costretto i palazzi municipali, le regioni ad accettare il principio del concorso alla finanza pubblica e quindi noi, attenzione, stiamo concorrendo ogni anno, e lo sapete e lo vediamo nei nostri bilanci, lo sanno anche i sindaci, concorriamo per abbattere il debito pubblico ma questo debito pubblico nonostante è stato tutto l'arco costituzionale, oggi lo possiamo dire, che ha governato l'Italia non è diminuito di un euro. E abbiamo assistito, ogni anno, all'emissione sul mercato di prodotti finanziari di varia natura, semplicemente per raccogliere soldi, per pagare l'interesse sul debito. In uno degli Stati più indebitati del mondo, qual è l'Italia, come si dovrebbe affrontare in modo serio la tematica dei cosiddetti LEP? Dei livelli essenziali delle prestazioni. E poi che significa livelli essenziali, me lo volete spiegare?

Assessore Falcone, ma che cosa significa livello essenziale? Se qua il livello, purtroppo, socio-economico è questo, quando io parlo di essenzialità è ovvio che mi collego alla territorialità, quindi significa che i LEP saranno sempre collegati alla situazione territoriale nella quale ci troviamo, al divario che, invece, dobbiamo risolvere. perché non si parla, invece, di livelli uniformi? L'uniformità intanto è collegata più all'individuo che al territorio. Perché guardate che qua c'è un attentato alla Costituzione. La Costituzione italiana fa riferimento all'individuo, intanto. E poi, nel contesto della valorizzazione e salvaguardia e promozione dell'individuo si fa riferimento al territorio.

Qui qualcuno sta tentando di invertire anche questo principio. Ecco perché noi, anche nell'ambito di questa norma, di questo disegno criminale, vediamo dei termini ben precisi, non sono buttati a caso lì. Ed è stato già fatto un conto ben preciso. Le statistiche sono chiare a tutti. Noi, in proporzione alla popolazione, l'intero Meridione, rispetto a quella che è la spesa pubblica allargata, censita - sono tabelle ufficiali della Banca d'Italia, dello Svimez - ebbene, noi abbiamo una spesa media pro capite di circa 14 mila euro l'anno. Le regioni del centro nord hanno una spesa media di circa 19 mila euro l'anno. Mancano all'appello circa 60 miliardi di euro l'anno, solo per quanto riguarda il funzionamento

dei servizi. Ma di questo non se n'è parlato, perché conviene che non se ne parli. Perché quando ci dicono 'non vi preoccupate, non spenderemo di più' ma il problema non è questo.

Voi ci volete condannare al divario, voi volete rubarci i giovani, voi volete costringerci ad avere un sistema imprenditoriale fiacco e sottoposto a quelle logiche e anche allo schiaffo delle delocalizzazioni che dal nord vengono fatte nei Paesi dell'Est, anche col beneplacito e spesso con i sostegni da parte dell'Unione Europea.

Queste dovevano essere le tematiche che un Presidente della Regione degno di questo nome doveva portare al tavolo e porle come pregiudiziale di qualunque partecipazione a un tavolo. Tutto questo, ovviamente, è rimasto lì. Certo, noi lo sappiamo che c'è imbarazzo e qua, ovviamente, le colpe sono trasversali. Abbiamo registrato in più occasioni l'imbarazzo di tutta la politica, quella che si è trovata invischiata con l'approvazione di questo disegno di legge - e lo sanno gli amici del centro sinistra - quel tentativo becero di inseguire allora la Lega su quel fronte, nel 2001 il grande errore di D'Alema, ha portato alla riforma del titolo V dopo di che è rimasta ferma lì, si sono attuate varie forme di perequazione, abbiamo visto i Lea, cosa è successo dopo che c'è stata la riforma del titolo V. Poi abbiamo visto quella che era l'introduzione ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione dei fondi perequativi, abbiamo visto l'attuazione dei vari settori che cosa è cambiato?

Cos'è cambiato, cosa è cambiato nella sanità dopo vent'anni dall'introduzione dei Lea, non è cambiato nulla.

Cosa è cambiato per quanto riguarda il fondo per le autonomie locali, il fondo perequativo, il fondo di solidarietà previsto dal terzo comma dell'articolo 119, non è cambiato nulla.

Perché voglio citare questi precedenti che concludono l'atteggiamento di uno Stato che rispetto al meridione trova sempre alchimie per continuare a calpestarlo, a mortificarlo, i principi che vi ho citato erano degli elementi innovativi che dovevano portare nel più breve tempo possibile a livelli uniformi, ma se dopo vent'anni il divario sulla sanità è aumentato, lo dice quella forma di turismo all'inverso che noi subiamo, noi che scappiamo al Nord per curarci, se la maggior parte dei comuni dissestati il 90 per cento è nel meridione, se l'85 per cento dei comuni in pre-dissesto è nel Meridione, c'è un motivo ed è ovvio che qui si fa riferimento alla capacità tributaria di ogni territorio.

E' inutile parlare di autonomia se il territorio è povero e farci belli che con le nostre forze possiamo andare avanti da soli, naturalmente questo non ci può esimere dalle nostre colpe storiche che io ho avuto - Presidente Falcone - sintetizzati, e lo ribadisco ancora perché lapalissiana di questa storia, l'ho avuto raccontato da Clelio Darida, ex sindaco di Roma, ex potente Ministro delle partecipate delle partecipazioni statali nei primi anni sessanta; ho avuto il privilegio di conoscerlo, lui, altri personaggi, e mi raccontava come andavano certe trattative quando si dovevano definire cose serie nel Parlamento, e mi spiegava che avere a che fare con i parlamentari del Centro Nord era difficile, era più difficile perché loro rivendicavano sempre ai tavoli risorse per le infrastrutture che imponevano impegni pluriennali da parte del Governo, mentre i nostri parlamentari andavano col cappello in mano per chiedere posti nella Sip, posti nell'Enel, posti nelle poste. E lì era solo una questione di quanto valeva un parlamentare rispetto a un altro, e me lo diceva con grande sarcasmo e amarezza nello stesso tempo ascarì, ascarì!

Noi abbiamo avuto un popolo di ascarì che ci ha rappresentato nel parlamento nazionale ed è ovvio che quando poi il presidente Zaia ci dice io che colpa ne ho se avete le strade piene di buche, io che colpa ne ho se avete i rifiuti per strada, io che colpa ne ho se la vostra sanità non funziona, io che colpa ne ho se ancora avete città dove manca l'acqua. E' colpa vostra che avete sempre eletto dei lazzaroni, dei lazzaroni, e allora è ovvio e rientra anche in quella che oggi è la nostra sfida, che abbiamo lanciato in ambito nazionale.

Una sfida diversa, noi non apparteniamo a quel meridionalismo che sulla scorta dei torti subiti, sono stati tanti è inutile riparlare qua dell'unità d'Italia in poi, inutile fare sedute spiritiche, perché la gente vuole risposte dalla politica, non vuole ricordi, per quello ci sono i convegni, ci sono i libri, la politica

è fatta per amministrare e per risolvere; non è fatta semplicemente per trovare un modo per individuare un alibi o alibi non ne voglio, né oggi posso dire lo hanno fatto gli altri.

Qua il problema, cari colleghi è cosa dobbiamo fare noi, come possiamo cancellare, tutti questi anni di insulti, questi anni di mortificazione e lo puoi fare solo oggi, se sottoscrivi un nuovo patto, un nuovo patto territoriale è quello che noi vogliamo, Sud chiama e Nord risponderà ed è quello che noi abbiamo verificato il 3, 4 marzo scorso nella nostra Assemblea costituente, perché non è vero che il Nord è accecato dall'egoismo, come non è vero che il Sud è fatto da un popolo di politici accecato dal servilismo, io non l'accetto questa etichetta.

E allora e concludo Presidente, questo Governo deve distinguersi, rispetto al passato, da questo Governo, Presidente Falcone, ti attendiamo un sussulto di dignità che metta realmente in pratica quello che è il sentire politico, tra un Governo siciliano e un Governo dello Stato.

Non ci sto più a farmi definire lazzarone da un Presidente della Regione di una di quelle regioni che è stata, da questo punto di vista, qualificata, ripulita, grazie ai soldi del nostro popolo.

*(Applausi)*

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca. Se è possibile evitare gli applausi all'interno dell'Aula. Grazie, colleghi.

SCHILLACI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo vista la delicatezza del tema, avremmo gradito la presenza del Presidente della Regione oggi in Aula ma ci dovremo accontentare di una piccola percentuale del Governo, soltanto due assessori in Aula.

Oggi discutiamo di un progetto di riforma appunto quello Calderoli che inciderà pesantemente sul futuro dell'intero Paese e soprattutto sulle sorti della nostra Regione duole e tuttavia constatare, come questo era un dibattito che si sarebbe dovuto tenere prima e non post, quindi si tratta di un dibattito tardivo, perché già c'è stata l'approvazione in Conferenza unificata Stato-Regioni dove questo Governo regionale ha dato un parere favorevole, naturalmente rendendo vane le prerogative di questo Parlamento regionale.

Questa riforma così come congegnata è una riforma scellerata, perché non far altro che aumentare le disuguaglianze tra il Nord e il Sud, l'Italia ancora oggi è un paese, diciamo che va a due velocità con forti disuguaglianze e sarebbe già dovuto intervenire prima lo Stato, per rimuovere questi squilibri, di tipo territoriali ma io direi, soprattutto, strutturale.

L'autonomia differenziata naturalmente aumenterà le competenze per quelle regioni a statuto ordinario che ne faranno richiesta, soprattutto in materie molto strategiche come la sanità, come l'istruzione, come l'energia e soprattutto l'istruzione è il tema che fa preoccupare più di tutto ogni Regione.

Avremo noi delle istituzioni scolastiche, venti istruzioni diverse che andranno con velocità diverse, e questo secondo me minerà l'unitarietà del Paese. Il disegno di legge non parte da una ricognizione dei bisogni, e questa cosa è già stata detta dalle singole Regioni, e lascia la definizione dei Lep, dei livelli essenziali delle prestazioni, ad una cabina di regia che è stata istituita con la legge di bilancio 2023. Però non si tratta di una ricognizione su bisogni reali, ma non farà altro che fare una ricognizione sulla spesa storica dell'ultimo triennio.

E qui sta proprio il problema. Ebbene, proprio su questo punto emerge modo chiaro il meccanismo di squilibrio che la riforma proposta introduce dal momento che l'attribuzione di risorse è basata non sull'individuazione di questi bisogni reali, bensì sullo storico.

Quindi le Regioni del Sud richiedenti l'autonomia si vedranno attribuire maggiori competenze ma con le stesse risorse. Il disegno di legge infatti specifica - e questa è la cosa principale che bisogna tenere in considerazione - che il trasferimento delle funzioni avverrà nei limiti delle risorse previste e a legislazione vigente. Tutto ciò comporterà nient'altro che la stabilizzazione delle disuguaglianze e che invece lo Stato avrebbe dovuto - come detto prima - rimuovere, proprio ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione.

Ebbene, appare chiaro che nessun progetto di autonomia può perseguirsi se non vengono istituiti dei fondi perequativi proprio per eliminare questi squilibri, ma il disegno di legge di riforma "Calderoli" non lo prevede, non prevede l'istituzione di questi fondi perequativi. Senza tali strumenti concedere maggiori competenze, come sottolineano le stesse associazioni sindacali, significa creare venti diversi sistemi nei vari ambiti, e come dicevo prima, quello sull'istruzione scolastica è quello che ci preoccupa di più, perché noi abbiamo sì un problema enorme - soprattutto in Sicilia - di povertà educativa, l'hanno detto anche oggi, la maggior parte dei sindaci che abbiamo incontrato in Prefettura, in una Commissione straordinaria dell'antimafia regionale.

Noi abbiamo un problema serio di tenuta sociale che dettato non solo dallo smantellamento del reddito di cittadinanza che ad agosto getterà nello sconforto tantissime famiglie percettori del reddito, ma abbiamo anche un problema di tenuta sociale con un sistema di spaccio degli stupefacenti che va sempre di più ad aumentare il fenomeno del crac, soprattutto in determinate piazze della città di Palermo e di altre città metropolitane preoccupano tantissimo per l'uso inconsulto da parte di una platea di giovani davvero piccolissimi, a partire dagli undici anni di età, così come ci è stato detto dal sindaco di Bagheria.

Ebbene, questi sono tutti problemi, fenomeni che debbono essere affrontati con delle risorse che questa Regione avrà sempre meno; con delle politiche che abbisognano, non solo di risorse umane, ma anche di risorse economiche. Quindi, quello che mi sento di dire e soprattutto di evidenziare sono le parole e le dichiarazioni del Ministro Calderoli, perché lui ha parlato in un'intervista rilasciata pochissime ore fa, ha parlato e ha detto che non c'è problema per queste Regioni del Sud, perché verrà, soprattutto per quanto attiene il gap infrastrutturale, istituito un fondo, sia con risorse della precedente programmazione, dove sono avanzati ottanta milioni di euro, e della prossima programmazione 2021/2027 con 136 milioni di euro a disposizione.

Ma il problema non sono le risorse, caro assessore Falcone, il problema della Sicilia è la capacità di spesa: noi non siamo in grado di spendere e quindi questo fondo di cui parla il ministro Calderoli a noi non interessa, cioè a noi interessano le risorse ma interessa molto, ma molto di più, la capacità di poter spendere queste risorse e di potere trasformare risorse economiche in servizi per i nostri cittadini siciliani. Tutto questo verrà vanificato e ci è stato evidenziato anche oggi dai nostri sindaci della provincia di Palermo che non hanno progettisti nel loro organico, addirittura un sindaco ha dovuto prendere il posto di dirigente tecnico perché non ha a disposizione dei tecnici che possano portare avanti i progetti.

E allora, quello che a noi serve, oltre alle risorse economiche, è una *task force* di persone capaci di progettare, capaci di trasformare quelle risorse in progetti direttamente esecutivi che possano davvero cambiare le sorti di questa Regione.

Ora, io non ci sto ad essere annoverata tra quella classe politica che ha permesso una riforma scellerata, quindi dirò no e insieme alle organizzazioni sindacali io griderò con forza che non dobbiamo far passare questa riforma scellerata, soprattutto alla luce e sullo sfondo di una autonomia speciale che non è stata del tutto attuata, gli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto siciliano e soprattutto le norme sull'insularità che non sono mai state attuate del tutto.

Quindi noi cosa chiediamo? Chiediamo una riflessione a questo Governo regionale, chiediamo che dopo l'incontro che il Presidente dell'Assemblea regionale avrà con il Ministro Calderoli occorre sederci a un tavolo con dei tecnici, con la classe politica e fare un punto della situazione perché noi

non possiamo prevedere un meccanismo e sancire un ulteriore meccanismo di squilibrio che non farà altro che aumentare questo gap tra le regioni del Nord e le regioni del Sud.

Noi non ci stiamo caro assessore Falcone, noi lo dobbiamo gridare a gran voce ai cittadini siciliani che questa è una riforma scellerata che non può essere portata assolutamente avanti se non con l'attuazione, davvero, dello Statuto siciliano perché altrimenti come provocazione, cari colleghi, noi dovremmo andare a Roma e chiedere un meccanismo inverso: restituiamo le competenze dell'autonomia speciale, ritorniamo ad uno Statuto ordinario dove allora a parità di risorse ci rimangono delle poche competenze; e allora chiediamo al contrario al Governo nazionale di farsi carico lui di determinate competenze che noi non siamo in grado di potere portare avanti in servizi da spendere per i cittadini siciliani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Catanzaro.

PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACE. Signor Presidente, proprio per fare intervenire meglio il mio amico di territorio, onorevole Catanzaro, ritengo per mozione d'ordine, lo volevo proporre ai colleghi parlamentari ma soprattutto al Governo rappresentato oggi da Andrea Messina e da Marco Falcone, ritengo, poi giudicherà il Governo, che l'indirizzo della seduta - visto che c'è stato lo sfogo di Cateno De Luca e l'intervento del Movimento Cinque Stelle - ripeto, l'indirizzo della seduta odierna, seppur monca perché manca il presidente Schifani e la gran parte del Governo, possa essere data prima dell'intervento degli amici dell'opposizione ma anche nostro, della maggioranza, da parte di qualche esponente del Governo, soprattutto, dell'assessore Marco Falcone, questo, quindi, per mozione d'ordine propongo semmai l'intervento dell'onorevole Falcone.

PRESIDENTE. Io direi di proseguire....

CATANZARO. C'è il Presidente del Gruppo parlamentare della DC che è un partito di maggioranza però ormai che sono qui faccio l'intervento e poi magari l'assessore Falcone se vuole....

PRESIDENTE. Io direi di far continuare la discussione con l'intervento dell'onorevole Catanzaro. Dopodiché, se il Governo chiederà di intervenire - perché a me ad oggi il Governo non ha fatto richiesta di intervenire - e fare un intervento, lo valuteremo successivamente però, intanto, farei intervenire il Presidente del Gruppo parlamentare del PD. Prego, onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Falcone, intanto la ringrazio per la parola, io oggi a dire il vero ho voluto scrivervi, scrivere una relazione perché ritengo che l'argomento sull'autonomia, assessore Falcone, differenziata è un argomento molto, molto importante non soltanto per l'attuale, per il presente, ma per il prossimo futuro e per i prossimi anni.

E dico questo perché, come lei ben sa e come la Presidenza sa, il Partito Democratico nelle settimane scorse ha chiesto a gran voce attraverso una nostra lettera inviata proprio questo dibattito in Aula perché lo riteniamo molto ma molto importante e per questo ringrazio la Presidenza dell'Assemblea per avere calendarizzato il punto dell'autonomia differenziata, reputo, invece, assessore Falcone, grave, gravissimo che questo Parlamento abbia appreso dalla stampa che il Governo regionale abbia dato il suo voto favorevole attraverso il Presidente della Regione al progetto di legge sul regionalismo differenziato, fermo restando che sarebbe stato auspicabile prima il dibattito d'Aula, per carità, nessuno vuole fare polemica, però sulla stampa il Presidente Schifani giustifica il suo voto facendo riferimento

ad un tavolo prossimo per il riconoscimento di sostegni necessari, così è stato definito, a rimuovere gli svantaggi dati dalla nostra condizione di insularità.

Presidente, ma di che cosa stiamo parlando? Stiamo firmando per l'ennesima volta e negli interventi è stato detto, un'altra cambiale in bianco, noi ci dobbiamo fidare di uno Stato che di fatto lo stesso Stato non ci ha riconosciuto i seicento milioni di euro sulle accise, dello Stato che nonostante i diversi accordi non ha ancora ultimato l'attuazione del nostro Statuto in materia finanziaria.

Presidente, non sono delle fantasie che, ovviamente, noi diciamo, il conferimento delle attribuzioni alle Regioni, previsto dall'autonomia differenziata, comporterà il relativo riconoscimento di risorse finanziarie attraverso uno o più tributi erariali maturati nel territorio regionale, parole che ai siciliani non possono non suonare familiari per il semplice fatto che le nostre spettanze, quelle previste dal nostro Statuto, non sono ancora completamente attuate e non lo dico io, Presidente, non lo dice nemmeno il mio partito, il Partito Democratico ma lo dice la Corte dei Conti e leggo testualmente, assessore Falcone, che poco fa in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari lei diceva che non c'era preoccupazione, la Corte dei Conti nello scorso dicembre sul rendiconto del 2020 della Regione, il quale dice espressamente "i dati di bilancio non appaiono confermare l'idoneità dei decimi individuati nelle disposizioni di attuazione per il calcolo dell'imposta spettante alla Regione ad assicurare un livello di entrate sufficiente per l'espletamento di tutte le funzioni esercitate in virtù dell'autonomia speciale", tradotto lo Stato non riconosce ancora la Regione siciliana un livello di entrate utili all'espletamento delle funzioni ma si sta prodigando a riconoscerlo alle altre Regioni e chiede di fidarci alla cieca riguardo al tema dell'insularità.

Inoltre, assessore Falcone, quale atteggiamento con Roma noi dobbiamo ancora mantenere?

In soli pochi mesi il Governo regionale ha rinunciato ad un accordo a diversi miliardi di euro sul riconoscimento delle accise, come poc'anzi dicevo, e con il salva Sicilia ha castrato le assunzioni e quindi il funzionamento della macchina amministrativa.

Bene, signor Presidente, colleghi, l'attuazione dell'autonomia differenziata senza dubbio determinerà le sorti dell'unità di fatto del nostro Paese.

Potremo ancora parlare di un'unica Italia o ci ritroveremo a parlare di pezzi d'Italia che viaggiano ognuno con velocità diverse più di quanto non accade già oggi tra il gap nord-sud?

Per queste ragioni e per altre è oggi più che mai importante fare un serio ragionamento politico in quest'Aula perché questa riforma applicata maldestramente potrebbe compromettere il patto di solidarietà e di unità nazionale a cui la nostra democrazia è ancorata, perché dobbiamo essere pronte e avere le idee chiare per potere interloquire nelle sedi istituzionali opportune perché vedete i timori su una incauta attuazione dell'autonomia differenziata non sono un capriccio della Sicilia, dei sindaci, dei sindacati, dei partiti di opposizione o delle regioni del Mezzogiorno.

Poco fa il collega De Luca parlava dello Svimez che è una realtà assolutamente autorevole e riconosciuta che ha più volte lanciato un grido allarme rispetto al rischio di ampliare questo di ampliare questo gap tra Nord e Sud e rinunciare all'obiettivo di un'Italia più giusta in cui l'offerta di servizi pubblici essenziali non dipenda dalle Regioni di residenza.

E' vero che nella relazione illustrativa al testo di legge viene evidenziato che con l'autonomia differenziata non si vuole dividere il Paese, né favorire regioni che già viaggiano a velocità diversa rispetto alle aree più deboli d'Italia con l'auspicio che tutti aumentano la velocità, ma le intenzioni e le parole non bastano.

Viviamo nell'Italia che non ha ancora individuato i LEP ovvero i livelli essenziali previsti dalla nostra Costituzione che devono essere garantiti in modo uniforme sull'intero territorio nazionale.

Vedete, tutto quello che non ha una logica se non quella di soddisfare qualche campanilismo soprattutto se si tiene conto che l'Italia gioverà in un'ingente quantità di risorse connesse al Piano nazionale di ripresa e resilienza proprio alla luce del reddito procapite più basso determinato dalla condizione del Mezzogiorno con il fine di colmare il gap tra le Regioni.

Qui nessuno vuole essere prevenuto riguardo al tema dell'autonomia differenziata, ma nel nostro Paese ci deve pur essere un ordine di priorità con cui agire soprattutto in un Paese storicamente diviso in due in cui il già citato di vario di cittadinanza è sotto gli occhi di tutti.

Onorevoli colleghi, forse il percorso di crescita dell'Italia decantato dalla relazione illustrativa della proposta di legge avrebbe dovuto avere un altro punto di inizio.

E ad esempio parliamo di scuola. Secondo i dati recentissimi dello Svimez nel mezzogiorno, e noi poco fa abbiamo fatto un incontro con il nostro dipartimento scuola, circa seicento cinquantamila alunni delle scuole primarie statali non beneficiano di alcun servizio mensa in Sicilia e quindi sono 184 mila, l'88%. Circa cinquecento cinquanta mila allievi delle scuole primarie del Mezzogiorno, il 66% del totale, non frequentano scuole dotate di una palestra.

Parliamo di sanità. Viviamo in una regione in cui si pagano i ticket più alti d'Italia per i farmaci, questione che colpisce anche gli esenti per reddito per patologia o ancora che vede le cure palliative garantite a due malati terminali su dieci, negando di fatto la possibilità di morire con dignità.

Una Sicilia in cui la rete ospedaliera è ancora un cola brodo, il personale è costretto a turni massacranti, c'è una chiusura dei pronti soccorso così come nei giorni scorsi è accaduto all'Ospedale Cervello di Palermo o al reparto di pediatria dell'ospedale San Giacomo d'Alto Passo di Licata.

E dico anche parlando delle infrastrutture - come puntualmente raccontano le testate locali - viviamo in un'Isola dove per arrivare da un'estremità ad un'altra con i mezzi pubblici ci vogliono 15 ore assessore Falcone. La nostra realtà vede la A19 Palermo Catania ancora con 32 cantieri aperti, il mancato completamento della Siracusa Gela, del collegamento della Gera Mazara del Vallo lungo la costa sud e i cantieri infiniti, i 22 viadotti sequestrati sulle autostrade verso Messina gestite dal CAS, le 8 indagini in dieci anni e diversi milioni di euro sprecati a danno dei cittadini.

Colleghi, ecco quello che sono gli argomenti che fanno sempre di più allontanare e quindi creare il divario tra i cittadini e la politica ed ecco perché noi ci ritroviamo sempre di più ad avere le urne vuote e ad avere sempre di più un numero inferiore dei votanti e dei nostri elettori che abbandonano il voto e le urne.

Presidente, io mi avvio alle conclusioni e dico che sarebbe opportuno avviare immediatamente una discussione più concreta sulla Commissione Statuto, che speriamo che nelle prossime giornate sia ovviamente come è stato detto in Conferenza dei Capigruppo riunita, dove ovviamente lì bisogna iniziare a monitorare l'iter dell'autonomia differenziata e questo è quello che io chiedo ma chiedo assolutamente a questo Governo regionale e alla Presidenza che su questo argomento, al di là della trattazione di oggi e lo dico ai colleghi di maggioranza e all'assenza del Governo regionale, questo non sia soltanto un tema di queste ore, Presidente Di Paola, ma possa essere un tema che nei giorni prossimi venga trattato, perché noi potremmo davvero scrivere quello che è il presente ma soprattutto il futuro dei nostri figli in modo negativo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Safina. Ne ha facoltà.

SAFINA. Signor Presidente, colleghi, è chiaro che quanto diceva poc'anzi il collega della Democrazia Cristiana è vero, probabilmente questo dibattito avrebbe dovuto iniziare con la relazione del Presidente della Regione volta a spiegarci le ragioni per cui ha votato favorevolmente in Conferenza Stato-Regioni questa bozza di disegno di legge che mira a procedimentalizzare la cosiddetta autonomia differenziata.

Purtroppo, devo dire la verità, al di là dell'onorevole Falcone che è abituato a venire in Aula, a rimanere in Aula durante i lavori e a sobbarcarsi - gli va riconosciuto - anche i demeriti e le inefficienze dei suoi colleghi, questo Governo per il resto non sta in alcun modo mostrando rispetto per questo Parlamento e per il popolo siciliano, è già accaduto col dibattito sulla sanità ma è accaduto anche la scorsa volta.

Questo è ovviamente l'incipit ed è un incipit che spero che nel corso della legislatura possa essere abbandonato da me e non solo da me, venendo al merito della questione è un paio di settimane che rifletto sulle ragioni per cui a fronte di una riforma costituzionale rispetto alla quale, onorevole Cateno De Luca, è chiaro il centro sinistra deve fare in parte il mea culpa, perché abbiamo inseguito e abbiamo scimmiettato all'epoca, chi lo ricorda bene c'era la questione settentrionale, nel partito nel quale io oggi milito, nel partito nel quale militavo in quegli anni i Democratici di Sinistra si era aperto il tema della questione meridionale, l'onorevole Burtone lo ricorderà - perché era esimio parlamentare anche all'epoca - ricorderà che si era aperta la questione settentrionale perché dovevamo arginare il consenso che la Lega Nord prendeva al nord e che aveva intaccato alcune nostre sacche di tradizionale consenso e allora, sulla spinta della questione settentrionale, come se la questione meridionale non esistesse più, invece è ancora immanente, è un tema sul quale bisognerebbe aprire un dibattito anche alla luce tanto del disegno di legge sull'autonomia differenziata, tanto della riforma costituzionale sull'insularità, approvammo la riforma del Titolo V, la legge costituzionale n. 3 del 2001, che fu approvata, però, va riconosciuto dai cittadini, con un referendum costituzionale perché comunque è un passaggio che non va dimenticato nella ricostruzione storica, quindi ci fu per quanto i referendum costituzionali non hanno quorum, tutto quello che vogliamo, ma ci fu un passaggio nel quale i cittadini si sono espressi e dissero: ok, condividiamo questa riforma costituzionale. Riforma costituzionale che però aveva dei paletti, paletti che oggi, ed è un paio di settimane che ci rifletto, con questo disegno di legge ordinario vogliono essere totalmente soppiantati, perché, guardate, per l'applicazione della norma costituzionale non c'è bisogno di questo disegno di legge, per arrivare agli accordi tra le Regioni a Statuto ordinario, e aggiungo io, anche tra le Regioni a Statuto speciale e lo Stato perché l'autonomia differenziata è prevista anche in alcune materie per le Regioni a Statuto speciale, tanto è vero che la Sicilia si potrebbe trovare ad avere un doppio sistema di autonomia e di specialità, quello dello Statuto e quello della riforma del Titolo V della Costituzione.

Non è necessaria una legge ordinaria. Allora perché Calderoli, che passa per essere un grande esperto di regolamenti, un grande esperto dei sistemi ordinamentali, propone una legge ordinaria per applicare e per dare un procedimento all'autonomia differenziata, all'approvazione degli accordi tra le Regioni e lo Stato?

Semplicemente perché vuole spogliare il Parlamento del suo compito, che è quello di approvare le leggi e di approvare le leggi in particolare sulla definizione dei LEP e sulla definizione concreta degli accordi, perché sui LEP non è vero, il Presidente Schifani ha detto una bugia ai siciliani, perché ha detto che è sparito il riferimento alla spesa storica, non è vero, perché la Commissione che proporrà il DPCM, che poi verrà ovviamente emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri prevede proprio che nella definizione dei LEP si dovrà tenere conto della spesa storica. Dunque, ad oggi, abbiamo un dato di fatto, che il Presidente non solo ha spogliato questo Parlamento del diritto di dibattere prima ancora che si discutesse in Conferenza Stato-Regioni, ma abbiamo anche un Presidente che ha detto una bugia ai siciliani e mi dispiace che oggi siano assenti i patrioti, perché ai patrioti vorrei dire che noi ci chiamiamo Regione siciliana perché il costituente ci ha riconosciuto la dignità di popolo, allora loro sono patrioti innanzitutto del popolo siciliano, devono esserlo, all'interno del quadro costituzionale definito con lo Statuto e con la Costituzione repubblicana.

I patrioti forse sono troppo in imbarazzo per essere presenti qui e dire la loro. Hanno dimenticato che hanno stretto un patto con i siciliani? Perché il tema vero è questo, perché le assenze in un dibattito come questo pesano e hanno un valore, nessuno vuole mettere la faccia rispetto a un dibattito nel quale sono in assoluto imbarazzo e, allora, però, quando ora ci saranno le elezioni amministrative e scenderanno baldanzosi in piazza a rivendicare quello che troppo spesso vanno dicendo "votate per noi perché noi assicuriamo la continuità tra il nostro territorio, Palermo e Roma", al di là che fare campagna elettorale, così mostrano uno scarso senso delle Istituzioni perché chi rappresenta le Istituzioni non deve mettere sul piatto che i Governi sono amici; le Istituzioni sono tali a prescindere da chi in quel momento occupa quei posti, ma poi devono dire che questa continuità sta producendo

questo risultato, ossia se vogliamo parlare di scuola, per esempio, quello che diceva l'onorevole Schillaci, rispetto al tema della povertà educativa che crea povertà sociale ed economica perché è dimostrato da tutti gli studi, qualcuno citava lo Svimez che è il più grande istituto meridionalista del Paese, ove c'è carenza educativa c'è carenza culturale sociale ed economica, c'è incapacità di progredire e, nelle aree interne, questo tema si lega anche allo spopolamento, cioè noi stiamo dicendo che la Regione siciliana che ha perso più di un milione di abitanti negli ultimi dieci anni e 300 mila negli ultimi anni, rischia un ulteriore *default* demografico.

E, allora, rispetto a questo, la verità è che sui Lep si vuole dire "Parlamento tu non devi più dire niente", dovrei esprimere un parere in una democrazia parlamentare, sarà un parere a definire il ruolo del Parlamento, è una vergogna. E poi gli accordi Stato-Regione dovranno essere approvati o bocciati, un ulteriore spoglio delle facoltà parlamentari. Questo disegno di legge va bloccato: a) perché non serve; b) perché viola le prerogative della nostra democrazia parlamentare; c) perché mette in discussione l'unità del Paese e noi abbiamo giurato di rispettare la Costituzione repubblicana che è una Costituzione dell'unità. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Safina.

E' iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, questa riforma non divide soltanto il Parlamento che con le parole della minoranza sta sottolineando un atteggiamento sbagliato da parte del Governo e del Presidente che hanno dato, attraverso il Vicepresidente in Conferenza Stato-Regione, l'assenso al percorso legislativo, ma divide la comunità, il Paese, perché parliamo di norme che avranno effetti anche nel lungo termine. Ma andiamo al punto. Noi abbiamo discusso la legge di bilancio e siamo partiti dal Documento economico finanziario. Quel documento ci ha detto che il Paese è in ritardo, dopo il Covid, con la guerra, con la crisi energetica, con l'inflazione, il Paese continua ad essere diviso, in difficoltà. Una parte del Nord sta riprendendo il cammino, il Sud invece arranca e, nel Sud, la Sicilia e nella Sicilia le aree interne.

Avremmo voluto quindi maggiore attenzione, solidarietà da chi ci deve rappresentare, evocare in sede di Conferenza Stato-Regione la necessità di applicare l'articolo 44 della Costituzione o il 174 del Trattato dell'Unione Europea che sottolinea l'impegno che devono avere i Governi per riportare equilibrio, giustizia nei territori, ma abbiamo visto invece un asservimento alla maggioranza di Governo e un sì che noi riteniamo che non sia rispondente ai pareri, al giudizio dei siciliani.

Ma un'altra domanda che ci dobbiamo porre... e questo è un momento in cui le Regioni vengono individuate nell'opinione pubblica come dei soggetti che attraggono positività, sono soggetti che vengono visti dai cittadini come risolutori delle problematiche rispetto a quello che c'è nelle nostre comunità. Lo abbiamo visto anche nelle ultime elezioni regionali, sono andati a votare il quaranta per cento degli aventi diritto, non c'è più quella tensione ideale che vide la stagione del regionalismo come l'obiettivo necessità di avere una democrazia che rappresentasse dal basso i cittadini.

C'è una crisi, le Regioni sono entrate in un cono d'ombra e c'è chi vorrebbe, dopo la modifica del Titolo V, devolvere ben ventitré competenze. L'obiettivo non può che essere la disgregazione del nostro Paese, direbbe qualcuno. Io aggiungo, l'obiettivo vero, è stato detto negli interventi anche di qualche collega che mi ha preceduto, l'obiettivo è quello di prendere la tassazione residuale, cioè quella parte di risorse che vengono destinate a dar vita al fondo perequativo, passa la linea di chi ha dato nel Paese questo segno di rottura. La tassazione deve rimanere là dove viene prodotta e in questo non c'è una copertura costituzionale perché la tassazione non la determinano i territori, ma la determinano i cittadini.

Ecco perché noi sosteniamo che sia una risposta sbagliata quella che è stata data in sede di Conferenza Stato-Regione. Noi avremmo avuto bisogno, invece, di mettere al centro i temi veri delle nostre comunità e porre al Governo alcune questioni. La prima è quella dello sviluppo e del lavoro,

aumentare, potenziare, le obiettive necessità di dar vita a nuove forme di incentivazioni che possano portare investimenti al Mezzogiorno, potenziare le zone economiche speciali in modo da poter dare un traino per lo sviluppo delle nostre comunità, quelle residuali, le aree interne, le aree montane.

Accanto a questo tema dello sviluppo, c'è il tema della scuola e sulla scuola il Governo della Regione è in grande ritardo, perché già nella legge di stabilità c'è una norma che individua un dimensionamento a 900 alunni. Questo significa che il 50 per cento dei nostri istituti non avrà più autonomia, non avrà guida e sono quelle scuole che il nostro Presidente di Gruppo parlamentare ha descritto, le scuole con pochissime mense.

Mentre in Emilia, in Toscana, c'è l'80 per cento delle scuole che ha le mense, da noi sono il 10 per cento. Così come sulla scuola a tempo pieno, nell'Emilia, nella Toscana, nel Veneto siamo all'80 per cento, in Sicilia siamo al 10 per cento.

Il dato più alto è quello della dispersione scolastica. Ecco perché noi al Presidente della Regione - non presente, c'è qui l'assessore Falcone - diciamo che bisogna impugnare, come hanno fatto alcune Regioni, questa norma della legge di stabilità alla Corte Costituzionale. Lo hanno fatto alcune Regioni, lo faccia la Sicilia perché è nell'interesse dei siciliani, perché la scuola è l'elemento di riscatto delle nostre comunità.

E la sanità, ne parliamo da tempo. La nostra sanità è una sanità che non sta dando risposte, soprattutto nei territori. Nella Conferenza Stato-Regione, là dove si pianifica, il numero degli accessi in medicina si dica che questo numero chiuso non può più esistere perché noi abbiamo una penuria di medici, e il nostro diritto alla salute è assolutamente penalizzato, specie nelle aree con più difficoltà, fuori dai capoluoghi della nostra comunità.

Ecco, io credo che su questi temi si debba fare una riflessione e non bastano gli asservimenti da parte del nostro Governo nei confronti del Governo nazionale. Si alzi la schiena e si pongano questioni vere.

Noi non abbiamo bisogno di una legge che porterà ulteriori difficoltà al Paese, dividerà le nostre comunità tra aree forti e aree deboli. Aggiungo, e concludo, che Liliana Segre, in un intervento al Senato sulla Costituzione ebbe a dire: "se il tempo utilizzato per fare riforme pessime fosse stato utilizzato per applicare la Costituzione avremmo un'Italia più giusta".

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo Giuseppe Geremia. Ne ha facoltà.

LOMBARDO GIUSEPPE GEREMIA. Signor Presidente, onorevole Falcone, onorevoli colleghi, innanzitutto mi preme ringraziare la Presidenza per aver scelto di dedicare questa seduta a un tema, che è quello del regionalismo differenziato, che ha implicazioni non indifferenti sulla nostra Regione e sul nostro territorio, ovviamente sul Mezzogiorno d'Italia.

E, rispetto a questo tema, il Gruppo dei popolari e autonomisti, proprio per la storia che ha contraddistinto i nostri impegni negli ultimi anni non può non avere un approccio che sia critico, un approccio normale non aprioristicamente chiuso nei confronti, appunto, di una necessità che discende anche dal Titolo V della Costituzione, quella cioè di riconoscere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni. E noi fummo quelli che nel 2009, poco prima del 2009 sostenemmo la necessità di una legge che fu la n. 42 del 2009 quando riusciamo ad ottenere l'inserimento della perequazione infrastrutturale e anche, se vi ricordate, la fiscalità compensativa; era sviluppo e coesione per esattezza il termine col quale si riconoscevano vantaggi compensativi anche alla nostra Regione. Purtroppo, poi, alla prova dei fatti, nei decreti attuativi lo spirito letterale di quella legge fu tradito, e non vorremmo che si ricadesse nello stesso errore anche alla vigilia di questo disegno di legge che ha un iter complicato, un iter travagliato, e per la delicatezza della materia e perché purtroppo temiamo che demandando a cabine di regia e commissioni si ripetano, appunto, gli stessi errori che abbiamo visto in sede di decreti attuativi sulla legge n. 42 del 2009.

Ci sono preoccupazioni fondate, che sono anche quelle espresse dai colleghi, ma rispetto alle quali questo Parlamento, oggi e anche nei prossimi giorni, come annunciato, anche il Presidente dell'Assemblea vuole dare un contributo sostanziale e significativo di sostegno al Governo regionale, perché su questo tema ovviamente si prendano le dovute accortezze e le dovute misure.

Si parte dal tema del residuo fiscale, la riduzione del residuo fiscale, che è un tema di battaglia quasi identitario che sollevano le Regioni, le Regioni del settentrione o alcune Regioni, e che costituirebbe il presupposto essenziale della riforma e del disegno di legge di cui oggi discutiamo, senza però dimenticare che, come dire, la riduzione della differenza comporterebbe un grave danno a quello che è il criterio di riparto delle risorse straordinarie; si parla di livelli essenziali di prestazione la cui determinazione ancora purtroppo sarebbe ancorata alla spesa storica; per la verità sarebbe opportuno, ecco perché è importante che l'Assemblea su questo prepari nel più breve tempo possibile un documento, che si avviasse una preliminare ricognizione di quelli che sono gli effettivi bisogni e quindi fabbisogni reali del Paese. E' un fondo di perequazione per equilibrare la spesa, perché purtroppo, come dire, al di là della necessità della riduzione del sito fiscale, si alimenta anche una pubblicistica intrisa di pregiudizio e anche con punte di razzismo nei confronti della nostra Regione, per cui oggi, ce lo dice l'Agenzia per la coesione, registriamo che la spesa pubblica per ogni cittadino lombardo è di circa 19 mila euro l'anno, quella per il cittadino siciliano è di 10.000 euro l'anno. E poi la determinazione dei LEP, come si finanziano questi LEP, sono aspetti nebulosi su cui vogliamo, come dire, una piena attenzione; c'è la necessità di finanziarli nel rispetto del principio del pareggio di bilancio, che è un principio costituzionalmente garantito e rispetto a cui quindi occorre fare delle riflessioni. O si diminuisce e si taglia la spesa pubblica oppure si determinano ulteriori entrate attraverso un innalzamento del tasso del periodo fiscale.

Ecco perché è importante intervenire e il Parlamento regionale oggi è chiamato ad una grande responsabilità, quella cioè di dare al Governo la giusta riflessione, perché su questo tema, sulle scuole siciliane noi abbiamo una ricerca dello Svimez, è una recente ricerca, che ci dice sostanzialmente che ogni alunno siciliano frequenta duecento ore in meno la scuola rispetto a un alunno lombardo; oggi soltanto il dieci per cento dei bambini delle elementari può fruire del tempo pieno a fronte di un dato del nord che vede questo, appunto, al cinquanta per cento, il che è ovviamente il terreno favorevole per la dispersione scolastica e per l'abbandono scolastico. La spesa storica sarebbe un colpo di grazia al servizio sanitario nazionale, determinerebbe il campo libero delle Regioni sulla sanità, stipendi più alti per i medici per alcune Regioni e se questo fosse e avvenisse si determinerebbe oltre che la fuga dei pazienti a cui ormai siamo abituati anche la fuga dei medici, quindi i servizi scolastici più adeguati, servizi sanitari sempre più scadenti potrebbero essere quindi le conseguenze dirette di questa riforma.

Tuttavia quanto autonomisti non possiamo che frenare, non possiamo ostacolare un processo anche di organizzazione autonoma delle Regioni che ovviamente lo richiedono, ma dobbiamo stare attenti perché questo provvedimento non sia un provvedimento sociale che accentui il ritardo socio-economico del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. Questa è un'occasione storica e lo dico al Governo perché comunque, vedete, noi siamo in ritardo socio economico del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Chinnici. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto è già stato detto, io mi limito ancora a fare un *focus* sulla scuola, perché credo che non sia chiara ancora la gravità, assessore Falcone, penso che non sia veramente chiara la gravità della situazione, per quanto riguarda per lo meno l'istruzione.

Tutti i colleghi hanno ripreso il tema della scuola e ne sono contenta, però veramente abbiamo bisogno di essere rassicurati, dagli assessori, perché la questione è veramente grave.

Non è un caso che il Veneto nel 2018, quando andò a fare, quando andarono a fare la bozza, con il Ministro Gentiloni, Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna in *primis*, si chiedeva, il Veneto chiedeva

l'autonomia sulla scuola. Autonomia sulla scuola significa disgregare completamente il sistema nazionale di istruzione, significa che le Regioni più ricche... io so che lei non è d'accordo con la definizione di secessione dei ricchi, ricordo che in una delle prime sedute, mi pare che lei fece un po' di ironia su questo libro ma io vi consiglio di leggerlo tutti, la casa editrice La Terza, l'ha messo pubblicamente, proprio perché è chiara la gravità della situazione.

Sul sito della La Terza si scarica gratuitamente questo breve saggio Viesti, che è un economista pugliese, che spiega in 50 pagine, esattamente nel 2018, che cosa può accadere con questa benedetta autonomia differenziata che viene, giustamente, chiamata secessione dei ricchi, proprio perché come è stato spiegato meglio di me, dai colleghi, il famoso criterio, la spesa storica e soprattutto il fatto che le Regioni dove la gente paga le tasse, hanno più servizi, cioè è abbastanza semplice la questione.

Io vengo da un Consiglio comunale che è quello della città di Palermo e so bene come aggiustare un marciapiede o pensare alla spazzatura sia difficile, in una città dove non vengono pagate le tasse, dove la metà dei cittadini non paga la Tari per esempio, ma per quanto riguarda la scuola ripeto la preoccupazione è grandissima, Assessore, perché già il cavallo di Troia è stata questa misura del dimensionamento, che giustamente il collega Burtone era sindaco e conosce bene la gravità della situazione. Avere un preside, un dirigente scolastico e un DSGA, che deve trotterellare, per cinque, dieci, venti scuole, venti plessi scolastici, significa perdere un presidio educativo fondamentale ma anche un presidio amministrativo.

Questo non è grave solo per i comuni, per esempio montani, ma per le scuole di periferia della nostra città, che poi delle nostre città, delle nostre città metropolitane ovviamente quelle anche più grandi, non soltanto i piccoli comuni, le scuole di periferia che poi sono anche scuole, per esempio, nel centro storico, scuole che avrebbero bisogno del preside come presidio, mi scusi il gioco di parole. Se noi togliamo i presidi nelle scuole dove i tassi di dispersione sono altissime, lei capisce che è chiaro che il servizio precipita; se ci sono troppe reggenze un preside non può occuparsi e avere contezza di quello che accade nella sua scuola e poi abbiamo voglia di fare progetti sul bullismo, progetti per il contrasto alle dipendenze, al crac che sappiamo essere un'emergenza sociale, fortissima. Sono tutte cose correlate e non avere la visione d'insieme significa che poi dobbiamo ricorrere a progetti e soldi per povertà educativa, dispersione scolastica; basterebbe semplicemente trovare una soluzione amministrativa per chiedere qui che non si seguano queste politiche folli, in *primis* il dimensionamento e tutto quello che concerne, appunto l'autonomia differenziata; anche il rischio può essere quello, già nel libro di Viesti è detto chiaramente, che gli insegnanti del Veneto siano pagati il doppio di quelli della Sicilia, quando sappiamo bene che insegnare in una scuola di periferia di Palermo, una scuola media di periferia - il riferimento autobiografico me lo concederete - è molto più faticoso e molto più difficile e il bravo insegnante si misura lì, in questi contesti difficili. Quindi se noi avessimo coraggio, Assessore, noi rilanceremmo un'autonomia scolastica al contrario: proviamo a pagare di più i docenti delle scuole di periferia, delle scuole primarie della media secondaria di primo grado, delle nostre scuole cosiddette "difficili" o a rischio; facciamo un'autonomia differenziata al contrario, perché viceversa veramente sarà una catastrofe, e sarà assurdo poi continuare a spendere soldi in PON o in misure tampone emergenziali quando stiamo togliendo la struttura della scuola. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Saverino. Ne ha facoltà.

SAVERINO. Grazie, signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è il mio primo intervento in Aula, quindi naturalmente sono anche molto emozionata, ma non potevo farne a meno, non potevo esimermi su un argomento così importante, onorevole Falcone, soprattutto perché mi permette anche di affrontare due temi che a me sono molto cari: ed è quello della Sicilia e la sua autonomia e anche l'idea stessa della politica, il significato, il senso dell'impegno in essa.

Ci ritroviamo di fronte a un dibattito che ha entusiasmato negli anni generazioni di politici, anche di studiosi. Partiamo dall'autonomia siciliana, di cui noi abbiamo beneficiato sin dal dopoguerra e che

avrebbe dovuto essere uno strumento per contenere quelle che erano le spinte secessionistiche e naturalmente la cui forza, natura non possiamo approfondire in questo momento ed in questa sede, ma sicuramente ci dovrebbero portare a ragionare meglio su quello che si dovrebbe fare per favorire l'integrazione, non solo sul piano sociale ed economico, per cercare di aiutare a superare questo gap che c'è e che c'era già allora tra il Nord e Sud, e che è un divario che naturalmente aumentato ed è cresciuto sempre di più durante il boom economico degli anni Sessanta, dove ci ha portato a vedere e a considerare sempre di più questo fenomeno triste, ma sempre più attuale, dell'emigrazione, senza che mai nessun Governo nazionale sia riuscito a metterci mano, ma soprattutto a parlarne in modo risolutivo, ma neanche efficace.

Oggi, ci ritroviamo a parlare e a discutere di un'autonomia che è ancora più speciale rispetto a quella nostra, prevista e voluta dalle Regioni più ricche del Nord e non possiamo, quindi, sottrarci ad una riflessione su quanto male noi abbiamo utilizzato la nostra. Credo che a tutti noi presenti, ma i siciliani in generale, non fa mai piacere sentirci additare in qualsiasi televisione come quelli che non sanno utilizzare i fondi, oppure vedere e constatare che i fondi europei non siamo riusciti a spenderli bene e quindi a portarci a casa i progetti, o leggere addirittura le relazioni della Corti dei Conti, che sicuramente tante volte ci bacchetta perché non siamo riusciti a portare avanti un lavoro in maniera compiuta.

Naturalmente, tutto questo tante volte ci riporta anche a perdere in autorevolezza e tante volte questo stesso Parlamento viene indicato come un luogo quasi forse inutile, ma un luogo di privilegio. Naturalmente tutto questo ci fa perdere autorevolezza. Autorevolezza che per tutti quanti noi, che conosciamo bene questo percorso che stiamo portando avanti e che naturalmente non possiamo, se onesti intellettualmente, non possiamo non avere la certezza di quanto farà aumentare ancor più questo divario e questa differenza e questo ci farà ritardare nello sviluppo nel Sud del Paese. Ma noi siciliani, che per settant'anni abbiamo sprecato questa specialità autonomistica con quale forza possiamo chiedere e bloccare l'attuazione di un disegno federalistico che torna affacciarsi nell'agenda politica come una priorità?

Questo lo potremmo fare solo se saremo in condizioni, appunto, di farlo solo con uno scatto d'orgoglio e di dignità se avessimo la capacità di scrollarci di dosso la storica subalternità delle classi dirigenti siciliane rispetto alle forze politiche nazionali. Subalternità che è diventata imbarazzante, sempre più, a seguito anche di un sistema elettorale che per la Camera e il Senato esclude il voto di preferenza e che, invece, ci fa naturalmente imporre dall'alto le candidature; saremmo in condizioni di farlo se avessimo la forza di imporre nel dibattito politico nazionale le promesse mai mantenute degli investimenti per potenziare il sistema delle infrastrutture e renderlo simile a quello delle altre regioni del Paese; se fossimo in condizioni anche di denunciare tutte le agevolazioni soppresse come fu la legge 488, ad esempio, per finanziare le quote latte degli allevatori lombardi; se rivendicassimo una quota delle accise, considerato che il 50 per cento dei prodotti petroliferi viene raffinato in Sicilia e tutte le altre questioni che ogni tanto ci ricordiamo, solleviamo sporadicamente, salvo poi dimenticare.

Sappiamo benissimo che approvare la riforma senza definire contestualmente i LEP significherebbe trasferire alle regioni più ricche risorse consistenti con la promessa, che mai verrà mantenuta, di trovare gli 80 miliardi per garantire uguali livelli di prestazioni nei servizi che concretizzano l'idea di un'unità nazionale in cui cittadini, sia che nascano a Pachino o a Bolzano, possano avere pari diritti e pari opportunità.

Eppure, il Presidente Schifani ha già dato il suo consenso, prima ancora di confrontarsi con questo Parlamento che, retoricamente, ci piace dire il più antico ma che, in fondo, poi è stato mortificato con questa scelta.

Questa era un'occasione, persa dal Presidente Schifani, di rappresentare non solo il Presidente di un Governo ma il Presidente di tutti i siciliani e di rappresentare, al di là degli schieramenti politici, la voce e gli interessi di questa Terra; era un'occasione per nobilitare il senso della nostra autonomia che

deve diventare strumento di riscatto per la Sicilia considerato che lo è stato poche volte in passato ed era anche l'occasione per dare senso, come dicevo all'inizio, al nostro impegno politico che deve essere al servizio della nostra gente e non degli equilibri nazionali o delle indicazioni che vengono da Roma o da Milano.

Questa era un'occasione che è stata persa dal Presidente Schifani e che questa Assemblea regionale non può, non può sprecare.

Per questo, onorevoli colleghi, permettetemi di richiamare tutti voi e di tenere nella dovuta considerazione la responsabilità che abbiamo, a cui siamo chiamati in questo momento: l'autonomia differenziata di fatto rappresenta una scelta, come è stato detto meglio ancora negli interventi precedenti, una scelta che rischia di segnare il futuro del Mezzogiorno d'Italia per i prossimi decenni ed oltre. Come è stato detto, lo dicevo prima, le nostre scuole, i nostri ospedali, le nostre infrastrutture e le nostre imprese non potranno competere con quelle del Nord del Paese, e stavolta non per le nostre inefficienze ma perché avremo accettato il principio che così potrà essere perché non avremo le risorse oltre che le capacità per poterle migliorare.

Quindi, io credo che al di là, appunto, di qualsiasi colore politico noi oggi possiamo veramente renderci orgogliosi, metterci al di sopra delle parti e dare un senso al nostro mandato; possiamo farlo nel dibattito nazionale, se tutti noi rappresentanti di questo Parlamento insieme ai nostri eletti siciliani, al Governo nazionale, al di là se di destra, di centro, di sinistra, di questo o di quell'altro partito riusciamo insieme a portare avanti, cioè andare contro a una riforma e portare avanti invece il sogno di tanti giovani siciliani che è quello di restare nella propria terra per costruire il proprio futuro. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, Assessore e colleghi deputati, io ricordo ancora quando il Presidente Schifani fece il suo primo intervento in quest'Aula, con le sue linee programmatiche, dichiarando l'assoluta continuità con il Governo precedente, però, dicendo che si sarebbe discordato quanto meno nei modi di fare scontrosi del suo predecessore nei confronti di quest'Aula e, invece, oggi è il grande assente.

Oggi, proprio nella giornata in cui avrebbe, quanto meno, dovuto riferire quello che è successo a Roma con questo 'sì' all'accordo Stato - Regione voluto appunto dal ministro Calderoli.

Noi avevamo chiesto questa seduta molto prima, ricordo che era stata convocata il 22 febbraio, poi fu spostata il 28 febbraio, siamo al 7 marzo e l'incontro è avvenuto il 2 marzo, quindi, cinque giorni dopo quello che è già successo, ma non è la prima volta che il Presidente Schifani non dismette la sua casacca politica e si piega ai voleri romani, lo abbiamo già visto anche nella composizione di questa Giunta con due componenti scelti direttamente da Roma, lo abbiamo visto quando è stato cancellato il *super bonus* 110 che ha precluso a questa Regione di poter fare degli interventi che permettessero di acquistare i crediti o, ancora, con il "Salva Sicilia" dove è stato siglato un accordo svantaggiosissimo a fronte di duecento milioni *cash* si è persa la possibilità di richiedere nove miliardi di Euro che potevano spettare a questa Regione.

E il Presidente continua su questa strada con una proposta che sicuramente è molto svantaggiosa per i siciliani, sembra quasi che la nostra Isola venga svenduta per questioni politiche che gli hanno permesso di sedere sulla poltrona, appunto, che occupa.

Ora io vorrei capire se durante questo accordo il Presidente si è quanto meno posto delle questioni e mi sarebbe piaciuto che oggi fosse stato qua a riferircelo, cioè se nell'accordo, appunto, è stata valutata l'unità giuridica ed economica, l'indivisibilità di questa nazione, il decentramento deve essere amministrativo per una semplificazione amministrativa, quindi, per una sburocratizzazione, non sicuramente per una subordinazione di questo regionalismo differenziato alla preventiva determinazione di livelli essenziali delle prestazioni, cosiddetti LEP, concernenti diritti civili e sociali.

Ora io, Assessore, mi ricordo un'immagine, una vignetta che parlava di equità e di uguaglianza, l'uguaglianza: quando a tutti si dà la stessa cosa, ma sicuramente non si rende, non si mettono tutti nella stessa condizione, l'equità è qualcosa di ben diverso, anche se vengono garantite cose diverse tutti poi alla fine hanno gli stessi diritti e questo rappresenta per tutti lo stesso livello di libertà.

Ecco, a me sembra che si stia andando nella direzione completamente opposta, di rendere sempre più forti i forti e più deboli i deboli; questa Regione sicuramente ha le sue tante fragilità e merita qualcosa di diverso. Grazie.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, Assessori, colleghi parlamentari, sarò brevissimo per lasciare il tempo residuo anche ai miei colleghi che devono intervenire.

Non entro in merito alle cose già dette, le preoccupazioni grandi che non sono solamente del Parlamento, delle opposizioni che sono anche di qualcuno della maggioranza, ma che sono le preoccupazioni verso questa autonomia differenziata imposta dal Governo di destra che ci governa e che ha visto questo parere da parte della Regione siciliana.

Ritorno a dire che le perplessità e le preoccupazioni sono dei siciliani, ma è normale che in un dibattito come questo è completamente assente il Governo, è completamente assente la maggioranza? Tranne veramente l'assessore Falcone che ringraziamo, obbligato sicuramente a venire in Aula e qualche consigliere di Forza Italia e qualcuno dei centristi, ma si vede l'imbarazzo che hanno i rappresentanti del Governo, della Lega, di Fratelli d'Italia, che sono completamente assenti.

Ma, scusate, ritenete di aver fatto una cosa buona per la Sicilia, per l'Italia?

E quale migliore occasione che venire qui in Aula a difendere le scelte che sono state fatte da Calderoli, dalla Lega, da Salvini e dalla Meloni? Quale migliore occasione di venire qui in Aula e controbattere le cose che diciamo noi? Questa era l'occasione! Questa era l'occasione per fare chiarezza in Parlamento, in Sicilia e ai siciliani di quanto le preoccupazioni nostre erano preoccupazioni non vere. E invece? La fuga, la fuga!

Che i cittadini siciliani se ne ricordino, se ne ricordino quando verranno i leghisti in salsa siciliana o gli amici della Meloni, se lo ricordino, perché non hanno avuto neanche il coraggio di venire qui in Aula a difendere le loro scelte. Sanno che hanno dovuto obbedire alla richiesta del Governo centrale, ovviamente non hanno il coraggio di venire qui a difendere.

Questo compito - e concludo subito - tocca a una figura di manzoniana memoria che nel capitolo terzo, ricorderete tutti, era affidato all'avvocato *azzecagarbugli* e, vediamo, sono curioso di vedere come e se ci riesce.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, chiaramente in premessa devo dire che il metodo di lavoro del Governo è alquanto irrispettoso nei confronti del Parlamento perché questa discussione si doveva fare la settimana scorsa. Sicuramente per un motivo importante è stata posticipata perché abbiamo sostituito la discussione dell'autonomia differenziata con la questione dei precari Covid e poi, successivamente, a questo annullamento il Governo è andato a Roma a svendere la Sicilia senza un confronto con il Parlamento, senza un confronto con questi parlamentari, con queste 70 persone che, fino a prova contraria, rappresentano tutti i siciliani di quest'Isola.

Il tema che affrontiamo oggi è molto ma molto delicato quindi bisogna essere chiari e dire ai siciliani che ci ascoltano di cosa stiamo parlando.

Stiamo parlando del disegno di legge Calderoli, leghista, che sta paventando questo tema dell'autonomia differenziata fondamentalmente cambiando le parole perché di secessione si parla.

Una scelta folle della Lega Nord, una scelta folle che aumenterà le differenze tra Nord e Sud e saranno sempre i siciliani a pagare, pagheranno le regioni a Statuto speciale e quindi, ovviamente, come sempre, tutti noi.

E cosa racconteranno, Presidente, questi politici siciliani eletti in queste liste che hanno avallato questo progetto criminale quando verranno drasticamente ridotti i servizi di mobilità, di tutela alla salute, il diritto all'istruzione e tutti i pilastri di una società degna di essere definita civile? Perché, Presidente, non è possibile parlare di autonomia differenziata se non è chiaro il concetto che le Regioni possono - oltre alle materie di legislazione concorrente allo Stato - trattenere anche il gettito fiscale facendo venir meno quel principio di solidarietà politica, economica e sociale presente all'articolo 2 della nostra Costituzione.

E allora è facile, Presidente, immaginare una Sicilia sempre più spopolata ai danni di un Veneto che accoglie i nostri insegnanti con stipendi più elevati, è facile immaginare, Presidente, una Calabria con sempre meno medici ai danni di una sanità lombarda sempre più ricca ed è facile immaginare una Campania che accoglie i rifiuti speciali dell'Emilia Romagna, perché tanto la salute degli abitanti del Sud è meno importante degli abitanti del Nord.

Le ragioni di contrarietà, Presidente, a questo folle progetto sono evidenti e non bisognerebbe nemmeno discuterne; la sottrazione del gettito fiscale, la redistribuzione nazionale viola il principio di solidarietà aumentando chiaramente e drasticamente il divario tra Nord e Sud e chi ne verrebbe, Presidente, maggiormente penalizzato da questo progetto scandaloso sarebbero le Regioni a Statuto speciale, come dicevo poc'anzi, e quindi i siciliani; siciliani che in 76 anni di autonomia non hanno mai completamente visto riconosciuto l'articolo 36 del proprio Statuto che recita, lo ricordiamo "*Al fabbisogno finanziario della Regione si provvede con i redditi patrimoniali della Regione, quindi tutte le tasse e i tributi maturati e riscossi in Sicilia appartengono alla Regione*", non quote, non decimi, non elemosina a Roma, Presidente, per far quadrare i bilanci ma l'intero delle tasse e dei tributi accertati e riscossi.

Siciliani che ogni anno si sobbarcano sulle proprie spalle oltre alla metà del personale regionale in servizio, quindi protezione civile, beni culturali, lavoro, infrastrutture, mobilità, trasporti, Corpo forestale, le cui attribuzioni in altre regioni sono esclusivamente o prevalentemente a carico dello Stato; siciliani, e in questi hanno versato quale concorso della finanza pubblica più soldi di tutte le altre regioni italiane, Presidente; siciliani che hanno visto un aumento della compartecipazione finanziaria della Regione alla spesa sanitaria che ha determinato un aggravio per le casse regionali a fronte di un livello di prestazioni sanitarie disastroso.

E a proposito di prestazioni sanitarie - e poi mi avvio alla conclusione - qualche settimana fa un cittadino a Catania recandosi al Policlinico in Codice Rosso non ha potuto fare l'accettazione perché i terminali erano guasti, è dovuto andare al Cannizzaro e se si fosse trattato di un infarto, di un principio di infarto, sarebbe morto in ambulanza. Questi sono i servizi della sanità regionale siciliana!

Presidente, questo è un tema troppo importante e davvero sono molto triste di come il Presidente, questo Governo, non abbiano trattato il tema qui in Parlamento con l'importanza necessaria che doveva essere data, tant'è che oggi il Presidente Schifani - tanto già hanno dato il benessere a Roma - non è neanche presente in Aula.

Sulle risorse scippate alla Sicilia, Presidente, ne parlano tanto i libri di storia e ancora oggi questo Governo sta contribuendo con i partiti responsabili a togliere la dignità ai siciliani.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Marano.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Grazie, Presidente, onorevole Assessore, solo in quest'Aula mi dispiace, lo hanno abbandonato per l'ennesima volta al suo destino, nel dover ascoltare questi poveri deputati che

intervengono sul regionalismo differenziato dopo che già il Presidente della Regione ha fatto tutto quello che doveva fare; una chiacchierata tra amici anche questa, però è sempre un piacere.

Presidente io non posso non notare, ovviamente, un minimo di indifferenza da parte dell'Assemblea regionale ma soprattutto del Governo su un tema che è essenziale per il futuro della nostra Regione, ma quello che mi dispiace di più, è l'assenza del Presidente della Regione che per l'ennesima volta non si presenta in Aula e, soprattutto, non lo fa dopo che già ha preso una decisione, quindi, non viene nemmeno a difendere la posizione che ha tenuto in Conferenza delle Regioni, quindi, ancora più grave questo gesto di totale disattenzione nei confronti dell'Assemblea regionale siciliana e manda qui l'Assessore Falcone, che già la scorsa volta, come dire, si è sorbita ore e ore dell'Assemblea regionale sulla vicenda dei precari Covid, e mentre noi discutevamo dei precari c'era l'altro Assessore che faceva l'opposto di quello che l'Assessore Falcone ci diceva in Aula, oggi per fortuna o meglio per nostra sfortuna, il Presidente della Regione ha preso una decisione diversa e noi oggi ne stiamo discutendo alla luce di quello che quasi è stato deciso dal Governo di questa Regione perché al di là degli interventi dei colleghi, degli autonomisti e popolari che comunque governano questa Regione, mi sembra che l'intento del Governo sia abbastanza chiaro e sia quello di avallare questa riforma voluta dal Ministro Calderoli.

Hanno detto un po' tutto i miei colleghi precedentemente, manca totalmente una determinazione dei LEP, che come dire, sono quei livelli essenziali di prestazioni, necessari per capire soprattutto in un regionalismo differenziato quali sono i vantaggi e gli svantaggi per ogni Regione, manca totalmente una perequazione infrastrutturale nel disegno di legge che non viene neanche lontanamente citata e che invece è una di quelle ragioni che serve alla nostra Regione per comprendere se questo regionalismo differenziato può o non può funzionare e, soprattutto, quello che appare abbastanza evidente e che è quella classica riforma voluta da un Ministro del Nord con un Governo a trazione del Nord che serve solo esclusivamente a generare ulteriori discriminazioni tra le Regioni del Nord e le Regioni del meridione, quella tanto voluta unità d'Italia che però in 160 anni non si è mai riusciti a recuperare quel divario Nord-Sud che purtroppo continuiamo a portarci avanti.

Ma la domanda che pongo all'Assessore, al di là di tutto quello che è stato già riferito dai colleghi è: ma che fine ha fatto l'insularità?

Vede Presidente, l'articolo 116, comma 3 della Costituzione italiana, a cui fa riferimento la riforma del regionalismo differenziato dice testualmente che bisogna tener conto del 119 e il 119, fortuna nostra, fa riferimento, finalmente, alla condizione di insularità della nostra Regione, condizione di insularità della nostra Regione che equivale - con uno studio del precedente Governo al quale l'Assessore Falcone era Assessore alle infrastrutture - a circa sei miliardi di Euro.

Quindi, prima di parlare di regionalismo differenziato, se il ministro Calderoli si presenta al tavolo con la Regione siciliana presentando 6 miliardi di Euro ogni anno per il costo dell'insularità della nostra Regione rispetto alle altre Regioni d'Italia, noi potremo anche cominciare a pensare di accettare ben volentieri questa possibilità di regionalismo differenziato, ma il problema, vede Presidente, e che è come se comincio già a vedere il futuro delle discussioni in quest'Aula quando ci ritroveremo a dover garantire maggiori servizi con lo stesso identico bilancio e, quindi, l'impossibilità di generare quello sviluppo che è necessario alla nostra Regione per diminuire quel *gap*, non solo infrastrutturale ma anche civile, sociale, economico della nostra Regione nei confronti del resto dell'Italia.

E allora la prima domanda è: che fine ha fatto il diritto dell'insularità riconosciuto dalla nostra Costituzione all'articolo 119? Che fine hanno fatto tutte le misure compensative? Poco fa qualche collega citava i piani di sviluppo e coesione, torneremo a parlarne anche per capire cosa si vuole fare, che fine hanno fatto tutte le fiscalità di sviluppo, le ZES, ancora oggi di fatto addirittura si parla di ripermetrare nuovamente le ZES quando quell'attività ha portato anni e anni di lavoro in Commissione del Governo regionale; che fine ha fatto quell'attività di perequazione infrastrutturale che il Sud continua a soffrire rispetto al resto d'Italia.

Ma, soprattutto, io non capisco come possa la nostra Regione far fronte a questo *gap* di bilancio rispetto a maggiori necessità, come dire, e servizi da far fruire ai siciliani e minori entrate da parte della Regione.

Sfrutto quest'occasione anche per annunciare quello che avevamo detto precedentemente negli anni scorsi e che oggi si è trasformato in realtà. L'1 marzo la Regione siciliana e l'Assemblea regionale siciliana si sono viste soccombere nell'ennesimo ricorso della Corte dei conti sul fondo dei Lea. Lei lo sa, Assessore, giorno 1 la Corte dei conti, Sezioni riunite, ha condannato la Regione siciliana per 127 milioni di euro, somme necessarie che servivano a coprire i LEA e che invece sono state utilizzate dalla Regione, maldestramente, per coprire dei debiti.

Ecco, somme che nel corso degli anni abbiamo accantonato, per fortuna dal 2019 al 2021, che non sappiamo ancora se dovremo o quanto meno verificare, e questo lo leggeremo successivamente nella relazione della Corte dei conti, perché lei Assessore come me abbiamo solamente il dispositivo e avremo modo di analizzarlo successivamente ma certamente, fatto sta che in quegli anni la Regione ha creato un buco nel nostro bilancio di 127 milioni di Euro che siamo andati a coprire, ma che dovevano servire a garantire i LEA che fanno parte di quei servizi che devono essere garantiti ai cittadini siciliani e che oggi invece mettiamo nuovamente a rischio attraverso il regionalismo differenziato.

Guardi Presidente, al di là delle valutazioni politiche, a me dispiace molto non avere il Presidente della Regione in Aula e non avere il governo in Aula perché credo che oltre ad essere un gesto di mancanza di rispetto nei confronti dell'Assemblea regionale siciliana sia anche un atto, come dire, che non mette di buon luce il governo della regione che sembra, come diceva qualche collega, agire di nascosto, per trattative private, piuttosto che difendere le proprie posizioni nelle aule competenti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sunseri.

Era iscritto a parlare in precedenza l'onorevole Assenza. Onorevole vuole intervenire? Ok, prego onorevole.

ASSENZA. Sì, Presidente, intanto voglio scusarmi con i colleghi se non ho assistito alle fasi precedenti del dibattito ma vi era una riunione fissata prima che dovevamo necessariamente assolvere.

Che dire, l'autonomia differenziata è uno di quei temi in cui capisco che è difficile ma dovremmo spogliarci delle prese di posizione apodittiche e dei fatti di slogan a partire dalla storia e da come è nata questa idea dell'autonomia differenziata che, dobbiamo un po' ricordarlo tutti, parte da lontano e a questa idea non sono estranei né il PD, né il Movimento cinque stelle e che costituisce peraltro una battaglia storica della Lega, questo dobbiamo riconoscerlo. Ma l'autonomia differenziata può costituire un pericolo per le regioni meno attrezzate come può essere la nostra, anche se di questo dovremmo dolercene più con noi stessi che con gli altri se un secolo e passa fa eravamo noi il faro dell'Europa e ora siamo diventati i derelitti, ma questo è un discorso anche storico che ci porterebbe molto, molto, molto lontano ma può costituire anche - ripeto - un'occasione. Tutto sta come giocare la partita sui dovuti tavoli.

Intanto, chiariamo che nell'ultima riforma è stato reintrodotta il ruolo del Parlamento nazionale che prima era quasi pretermesso, che il ruolo della Conferenza Stato-Regioni assume sempre più rilevanza, che le posizioni del nostro Governo, quello precedente e quello attuale, non mi paiono di assoluta accondiscendenza ad ogni *diktat* romano o lombardo che dir si voglia, che la posizione dello scontro per lo scontro credo che non porti a nulla, che sia assolutamente vergognoso proporre delle cifre irrisorie, ma su questo l'Assessore per l'economia credo che potrà essere molto più preciso di quanto possa esserlo io in questo momento, per compensare i gravissimi disagi dovuti all'insularità e a quant'altro.

Quindi, cari colleghi, stracciarsi le vesti o gridare “al lupo, al lupo!” perché c'è il mostro nordista che ci vuole lasciare in una situazione di assoluta subaltermità, credo che possa giovare dal punto di vista propagandistico quando si hanno pochi argomenti nella sostanza a intervenire ma che, viceversa, invece, se con la collaborazione di tutte le forze politiche, perché questa, vedete, è una battaglia anche qui dove è assurdo dire: “Ma ci sono i buoni, ci sono i cattivi, ci sono i meridionalisti, ci sono invece gli schiavi del Nord”, no, c'è una Sicilia che ha la sua dignità, c'è una classe politica siciliana che la conquista giorno per giorno con le dovute modalità e con le opportune azioni, che rivendica il suo ruolo, che non è disponibile a svendere nulla di quello che è nostro. Per assurdo, potremmo noi pretendere solo che ci attuassero pienamente lo Statuto siciliano e noi abbiamo già raggiunto con questo la migliore autonomia differenziata possibile.

Sarà una cosa realizzabile? Non lo so, ma ci dobbiamo tentare. Ci dobbiamo tentare ponendo sul campo soprattutto che al di là dei LEP - ormai abbiamo questi acronimi particolari, per cui con una sigla riassumiamo chissà quale concetto e poi su questa sigla si nascondono le cose più importanti – però, al di là dei LEP, e qui già un primo risultato importante è stato raggiunto perché il mancato riferimento alla spesa storica guardate che è già un grande successo, perché la spesa storica effettivamente penalizzava, in molti casi, le nostre condizioni.

Quindi, su questo l'abbandono del concetto della spesa storica, il discorso che dobbiamo tenere conto in questa differenziazione anche delle differenze di partenza non solo in tema di LEP strettamente intesi ma, soprattutto, in tema, per esempio, di infrastrutture, di sanità e di quant'altro, sono tutti argomenti che il nostro Parlamento e il nostro Governo perché debbo dire che la posizione su questi temi del Governo e del Presidente della Regione è di assoluta autorevolezza e di nessun comportamento accondiscendente nei confronti del Governo nazionale e nei confronti... e il dovuto anche confronto con le forze politiche della maggioranza che governa in maniera simmetrica sia la nostra Regione sia il Governo nazionale credo che sia di buon auspicio per completare questo *iter* che è solo all'inizio che credo che avrà nella sua anche previsione dei vari *step* con cui si andrà realizzando, nell'ipotesi poi addirittura dell'ipotesi del commissariamento qualora le lungaggine siano più del dovuto, ma in questo *iter* questo Parlamento e questo Governo hanno la possibilità di far sentire alta e forte la propria voce a tutela dei cittadini siciliani che possiamo assicurare chi ci ascolta veramente non verranno né traditi, né abbandonati sull'altare di chissà quali interessi del Nord.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Assenza.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Micciché. Ne ha facoltà.

MICCICHÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, fatemi iniziare questo mio intervento con una divagazione rispetto all'autonomismo differenziato. Oggi è stato definitivamente assolto Raffaele Lombardo dopo tredici anni di gogna mediatica e non mediatica. Vi ricordo che si è dovuto dimettere da Presidente della Regione, che per tredici anni non ha potuto fare più politica e non ha fatto niente, oggi lo Stato gli chiede scusa ma manco gli paga i danni degli avvocati perché poi questo è una di quelle cose per cui lo Stato se ne esce soltanto con un “chiedo scusa, onorevole Lombardo”.

Bene, parliamo oggi di autonomismo differenziato; non sapete quanto io sarei molto più contento se lo Stato facesse la riforma della giustizia e non quella oltre che questa ma quanto meno prima di questa facesse la riforma della giustizia, che sarebbe veramente molto più utile.

Chiusa la divagazione, passiamo all'autonomismo differenziato. Nel febbraio del 2019 quest'Aula votò un ordine del giorno, lo fece votare l'onorevole Compagnone, con cui si chiedeva al Governo nazionale il trasferimento delle risorse sulle materie assegnate alle Regioni sia ancora esclusivamente ancorato agli oggettivi fabbisogni dei territori, è quello che di fatto si sta chiedendo oggi, che una quota dei fondi destinati allo sviluppo infrastrutturale preventivamente determinata sia destinata agli investimenti, alla perequazione infrastrutturale delle nostre Regioni e che venisse garantita in misura predeterminata per dieci anni gli investimenti infrastrutturali necessari.

Parto da questo ordine del giorno che fu votato in quest'Aula perché è inutile che noi, colleghi cari, facciamo un *match* se è bello o brutto l'autonomismo differenziato; c'è ed è ineluttabile; l'abbiamo votata pure noi quando fu ai tempi sulla riforma costituzionale, oggi questo Governo sta presentando la sua proposta.

Allora cos'è che dovremmo fare noi, onorevole Falcone, Assessore? Il Presidente non c'è ed è surreale, poiché su un dibattito di questo tipo lasciatemi dire che la Presidenza deve stare qui ad ascoltare quello che si dice, anche perché sempre quest'Aula aveva deliberato nella passata Legislatura, chi c'era lo ricorderà, che prima di ogni accordo con lo Stato, la Regione, il Governo regionale venisse qui a dirci quali erano le intenzioni, quali erano gli accordi che si dovevano fare e sentire il Parlamento, anche fosse solo per consigli, cosa che avrebbe rafforzato il peso del Presidente, perché se il Presidente va a discutere un qualcosa dicendo “me lo chiede il Parlamento, è votato dal Parlamento, quindi non posso fare diversamente”, sarebbe bastato anche in questa occasione la presenza del Presidente che chiamava i Capigruppo o per cui si faceva un minimo di dibattito d'Aula, sarebbe stato utile nell'accordo, onorevole Falcone, veramente imbarazzante degli 8 miliardi, e qua ha ragione De Luca, ma ce lo dite perché l'avete fatto questa cosa? Cioè come che si è passati da 8 miliardi e 200 milioni? Almeno, ce lo dite! Toglieteci questa curiosità.

Lei deve sapere che un Ministro di questo attuale Governo nazionale, di cui ovviamente non faccio il nome - lo farei volentieri, evito mantengo ancora un minimo di educazione, ed evito di farlo, di correttezza - mi ha detto che lui se fosse stato un cittadino siciliano avrebbe promosso un'azione per circoscrizione di incapace, perché perdere 7 miliardi e 8 in un pomeriggio, si va a fare una transazione, per carità da 8 si può passare a 5, si può passare a 4 si può passare a 2, ma non a 200 milioni! Cioè a 200 milioni non è una transazione. Allora, o c'è qualche motivazione che noi non conosciamo e su cui potremmo anche dire “ha ragione il Presidente” o veramente non si riesce a capire.

Quindi, che queste cose vengano dibattute prima in Aula, per ottenere un minimo di indirizzo da parte del Parlamento, sarebbe oggettivamente cosa buona e giusta su questo non ci sono dubbi. Ma allora, oggi come oggi noi dovremmo provare a chiedere politicamente a questo Governo di attuare alcune di quelle regole che esistono già e cioè parlare con il Parlamento prima di chiudere qualsiasi accordo e farsi garantire alcune cose che, sono certo, lo Stato è disponibile a garantirci, non andare là fare i fenomeni inutilmente.

Quali possono essere? Noi oggi, onorevole Falcone, siamo, perché ce l'hanno negata sin dal giorno dopo nello Statuto, senza più l'Alta Corte che era stata prevista nel nostro Statuto. Che cosa era? Era un qualcosa che garantiva gli accordi. Per cui, mentre oggi ci hanno tolto pure il Commissario per cui qualsiasi cosa noi deliberiamo, il Consiglio dei Ministri che puoi essere amico, nemico ma che comunque ha tali e tanti di quei problemi di finanza o di cose per i fatti loro che figurati se possono impugnarci qualsiasi regola anche fatta bene, da parte nostra, ce la impugnano perché non abbiamo più un arbitro, non c'è più l'arbitro. E' come tutti quelli - io sono juventino - che si professano anti juventini, hanno sempre detto che la Juventus comprava gli arbitri, qua è peggio! Non c'è proprio l'arbitro, cioè manca lo Stato; perché è chiaro che il Governo ha degli interessi totalmente diversi.

Così come vorrei avvertire tutti che non si faccia illusioni nessuno non è che perché il Governo nazionale è della stessa linea diciamo di quello regionale, vuol dire che ci tutela! Levatelo dalla testa! Perché non è che pensate che la Campania non la considerano perché c'è De Luca che è di sinistra! Il Governo nazionale tratterà bene quelle regioni i cui presidenti avranno le palle per andare a discutere seriamente e andare a trattare seriamente su questa materia; quelli che non ci vanno o che comunque risultano deboli non li calcoleranno neanche di striscio.

Per cui, credo che sia importante questo tipo di... Ritornare ad avere la Corte io non lo so se sarà mai possibile, ma certo un arbitro lo dobbiamo individuare; non è più possibile che ci rimettano il Commissario. Cioè è il momento per andare a chiedere una serie di cose che ci hanno tolto nel passato, che oggettivamente, se facessimo oggi sì, una Commissione, Presidente, su questo argomento, forse oggi per la prima volta in quarant'anni o in sessant'anni serve una Commissione Statuto vera e propria.

Non so chi è il Presidente di questa attuale, ma sicuramente oggi può avere un ruolo e una responsabilità importante, perché prima non serviva assolutamente a nulla. Oggi c'è di andare a ritrattare quello che ci è stato tolto. Non stiamo qui a leggere, onorevole Assenza, un rigo sì o un rigo no di questa legge Calderoli, che tecnicamente ci sarà qualcuno che ne capisce più di altri e gli farà delle obiezioni, oppure gli farà dei complimenti, la spesa storica o non la spesa storica, tutto quello che volete, ma oggi è l'occasione perché il Presidente della Regione, per cui questa Regione possa andare a ritrattare con lo Stato centrale tutta una serie di cose che ci hanno tolto o che non ci hanno dato o che facendo finta di fatto non ce le hanno date.

Una delle cose che andrebbe certamente trattata è quella delle risorse aggiuntive nei nostri confronti. Le risorse aggiuntive non vengono mai date, quelle che avrebbero dovuto essere da Costituzione, e anche se ce le danno sulla carta poi effettivamente non vengono spese.

Allora, questo è uno di quegli argomenti per cui ci si siede e si dice: "noi vogliamo essere garantiti!" - e lo dicevamo nel 2019 con l'ordine del giorno dell'onorevole Compagnone - "noi vogliamo essere garantiti, vogliamo quante sono le risorse aggiuntive, vogliamo sapere dove le spendete e vogliamo sapere quando le spendete. A fine anno ci dovete dare il resoconto di quelle che sono state le risorse che per Costituzione dovrebbe spendere la nostra Regione e che invece normalmente non si fa".

Il mio invito a tutti è questo: non stare qui tanto, come dire, ad individuare l'emendamento da presentare a questa legge. La legge c'è, non si potrà evitare; l'abbiamo votata tutti, io sono stato a Roma in maggioranza o all'opposizione, per un motivo o per l'altro abbiamo votato la riforma costituzionale che prevedeva quello che si sta facendo oggi e cioè la regionalizzazione di tantissime cose.

Oggi, che lo Stato ci voglia prendere in giro o meno non è questa la preoccupazione che dobbiamo avere, la preoccupazione è se noi siamo in condizione di andare a trattare con lo Stato una seria riforma rispetto a quello che fino ad oggi non è stato fatto, noi dobbiamo andare a chiedere un nuovo patto tra noi e l'Italia; dobbiamo approfittare di questa occasione. Onorevole Falcone, spero che questo mio suggerimento lo stia recependo seriamente, dobbiamo andare a chiedere allo Stato centrale un nuovo patto che, partendo dallo Statuto non applicato per la maggior parte dei casi, e partendo dall'esperienza che è stata fatta in questi settant'anni, ci metta nelle condizioni di potere essere produttivi, così come le regioni del nord.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Miccichè.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ci stiamo fasciando la testa, diceva giustamente l'onorevole Giorgio Assenza, prima che si è rotta la testa stessa. E, quindi, sono assolutamente sterili, strumentali e direi prive di fondamento tutte le critiche che abbiamo ascoltato a quello che è un programma del Governo nazionale e a quella che è un'interlocuzione del Governo regionale.

Un unico risultato si ottiene attraverso queste critiche che sono non certamente fondate e cioè che i siciliani e coloro che ci stanno ascoltando in questo momento entrino in un'assoluta confusione, incertezza su quelli che sono i temi della del regionalismo differenziato.

Il ragionamento del legislatore nazionale e della interlocuzione del Governo regionale e quella nostra, dell'interlocuzione dell'Assemblea, qual è? In termini molto pratici - soprattutto per chi ci ascolta, per i siciliani che ci ascoltano - lo Stato dice: "tu Regione hai maggiore contezza di quelle che sono le problematiche del territorio, quindi, data questa tua particolare conoscenza dei problemi, delle criticità, delle preoccupazioni del territorio e allora puoi in maniera ottimale, in maniera più precisa, più puntuale, più scrupolosa provvedere a destinare le risorse che sono a tua disposizione". E questo che cos'è che comporta e che comporterebbe con l'autonomia differenziata? Soprattutto che lo Stato che è garante, rimarrà garante dei livelli essenziali di prestazione - diceva il buon onorevole Assenza

questi acronimi - i livelli essenziali di prestazione e di assistenza. Lo Stato è garante e rimarrà garante nei confronti dei siciliani e del meridione di questi livelli essenziali.

E spiace però dover ricordare, sono presenti nell'Aula le forze politiche che appartennero magari a partiti o movimenti che non esistono più, altri sono tuttora in vita, che l'autonomia differenziata non è mai stata una prerogativa del centrodestra o comunque dei governi del centrodestra.

Noi dobbiamo ricordare che nel corso degli ultimi anni tutti gli esecutivi, pur non riuscendo nell'intento, si sono occupati dell'autonomia differenziata; dobbiamo ricordare - mi dispiace che non c'è l'onorevole Catanzaro - che nel 2018 chi firmò il primo accordo sul punto per l'attuazione, eravamo col Governo Gentiloni, eravamo col Governo Gentiloni - c'è Dipasquale qua che lo sa benissimo - eravamo col Governo Gentiloni e chi firmò, chi sottoscrisse?

DIPASQUALE. Ma non questa schifezza! Era un'altra cosa, ma non questo schifo!

PELLEGRINO. Lo sottoscrisse Bressa era stato eletto nelle file del PD, lo ricordate benissimo! Ma non solo questo, poi ci furono i governi susseguenti, ci fu il centrodestra e *in primis* la Lega, ma ci fu anche il PD con Bonaccini insieme a quei governi che confortò l'orientamento dei governi di centrodestra, pure Bonaccini. Ma non solo. Andiamo avanti.

L'autonomia differenziata venne inserita, se ricordate bene, negli accordi di Governo di "Conte 1", e chi c'era in quegli accordi di Governo?

SAFINA. Noi non c'eravamo.

PELLEGRINO. Fu sottoscritto dal Movimento 5 Stelle e dalla Lega. Ma nel Conte 2 - dirà Safina noi non c'eravamo - ma nel Conte 2 chi sottoscrisse l'accordo? Ci furono il Movimento 5 Stelle, ci fu il Pd, ci fu il LEU e ci furono gli altri.

Quindi, non c'è nessuna prerogativa e nessuna appartenenza ideologica alla questione dell'autonomia differenziata. Quindi, si sta dando esclusivamente attuazione a quello che c'era già nella Costituzione e che doveva essere concretizzato con delle norme attuative, e in linea con la politica del Governo regionale, a ragion veduta sono... Per questo, dicevo, il dibattito è stato molto, molto tranquillo, molto sereno ritengo e di questo ne debbo dare atto anche alle opposizioni; però, sono inammissibili e inqualificabili tutte le varie critiche, i vari commenti che si sono susseguiti nei media in questi giorni e che hanno creato confusione nei siciliani, anche ad opera di alcuni esponenti sindacali.

Del resto, io dicevo una cosa: ammettere che un'autonomia regionale differenziata possa avvantaggiare una regione - ah, è arrivato l'onorevole Catanzaro - piuttosto che un'altra e vuol dire ammettere che non c'è un peso politico, che per noi la Sicilia, il Meridione, costituisce un peso, ammettere che costituisce un peso per le altre regioni, per le regioni del nord e così assolutamente non è; ma sarebbe una grave ammissione il fatto di ritenere che alcune regioni vengono avvantaggiate piuttosto che altre per avere un maggiore gettito erariale. E lo Stato però continuerà, ovviamente, dicevo, con la perequazione, continuerà con la perequazione della marginalità geografica, con la perequazione per la insularità, che fa parte della nostra Costituzione, per lenire l'oggettiva differenza infrastrutturale tra le regioni del meridione, e la Sicilia in particolare, e quelle del nord per la peculiare anche, dicevo, situazione di insularità e per gli svantaggi derivanti da tale condizione. Quindi, ci sarà una gestione diretta da parte delle Regioni che consentirà, comunque, una migliore e ottimale destinazione delle risorse economiche e certamente queste problematiche saranno meglio risolte da parte delle Regioni, piuttosto che da uno Stato che a stento riesce a conoscere le vere problematiche - lo Stato e, quindi, il Governo centrale - le problematiche delle nostre Regioni meridionali e, in particolare, della Sicilia.

D'altra parte, guardate, il 50 per cento dei deputati del nostro Parlamento nazionale è meridionale, quindi, non penso che ci sia una sorta di *harakiri* da parte dei parlamentari per dire “ma abbandoniamo l'idea del meridionalismo, non diamo niente al Meridione e avvantaggiamo il Nord”. Ormai la situazione è assolutamente chiara e considerato che, ripeto, non c'è assolutamente da parte nessuna appartenenza ideologica del percorso dell'autonomia differenziata perché è stata sposata da tutti i Governi che si sono succeduti nel corso di questi anni fino al “Conte 1”, “Conte 2”, e ovviamente ai nuovi Governi.

Quindi, un plauso va dato alla politica e, soprattutto, alla linea del Presidente Schifani che ha intrapreso la via del dialogo, che ha intrapreso un colloquio con le Istituzioni nazionali. Altro che trattativa privata! Mi si diceva una trattativa privata: qua il problema è il buon senso e trattare con il Governo centrale per quelle che sono le ragioni e per quelle che sono le preoccupazioni della nostra Regione e per far valere, soprattutto, il peso politico debbo dire specifico per i precedenti incarichi e cariche del nostro Presidente a livello nazionale. Sto concludendo, Presidente.

Quindi, nessun risultato porterebbe tutto, ogni risultato, ogni scontro tra di noi, ogni scontro a livello parlamentare nazionale, non ci saranno né vinti né vincitori, ci saranno sconfitti solamente i siciliani.

Quindi, abbandoniamo ogni riferimento e abbiamo abbandonato ogni riferimento, si parla sempre di questa spesa storica, il criterio è stato abbandonato, sarà abbandonato della spesa storica, ci sarà più spazio e più tempo per il Parlamento perché per quanto riguarda i livelli essenziali di prestazioni ed assistenza non ci sono termini perentori perché questo è stato stabilito e lo si è detto in un incontro ed è stato anche pubblicizzato tra il nostro Presidente Schifani e il ministro Calderoli.

L'autonomia differenziata sarà certamente un'occasione per migliorare la Sicilia, sarà un'occasione per cercare di risolvere, per trovare la soluzione dei problemi, si studieranno i processi di miglioramento endogeno perché sarà un fatto di miglioramento endogeno, troveremo la soluzione a tantissimi problemi e dal '47 ad oggi è inutile dire “non si è fatto nulla!”. “Perché fasciarci la testa” diceva il collega Assenza, e io dico la stessa cosa: perché fasciarci la testa, non criticiamo, non gridiamo “al lupo, al lupo!”. In maniera assolutamente tranquilla e serena, come stiamo facendo in questo momento, cerchiamo di ottenere il massimo da quella che è una riforma che la Costituzione esige e ci detta.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pellegrino.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Spada. Ne ha facoltà. Poi l'onorevole Caronia.

SPADA. Grazie, signor Presidente. Onorevole Falcone, la ringrazio al nome del Partito Democratico per essere oggi qui a fare le veci del Presidente ed è il motivo per cui oggi voglio chiamarla "Presidente", perché in molte occasioni sta svolgendo questo ruolo e sta incassando da parte di tutte le opposizioni le critiche che sono rivolte a questo Governo.

Rispetto alla posizione assunta ed espressa dall'onorevole Assenza e dall'onorevole Pellegrino che hanno esposto la tematica con una superficialità unica addossando al Partito Democratico il regionalismo differenziato, non dicendo invece che questo disegno di legge è una schifezza perché il disegno di legge Calderoli è l'unica cosa che crea la divisione tra Nord e Sud e che non consente lo sviluppo del Mezzogiorno per due semplici motivi: il primo è che a differenza di quello che si è detto prima, onorevole Pellegrino, la spesa storica ad oggi è contemplata all'interno della definizione dei LEP, magari sarà di buon auspicio, è un auspicio quello che lei dice che il Governo modificherà questo tipo di norma non considerandolo più, ma io le dico di più, potrei anche essere d'accordo sulla spesa storica. L'unica spesa storica che riconosco è quella che va dal 1816 al 1861 ovvero quando c'era il Regno delle Due Sicilie, quella sarebbe la vera spesa storica da considerare e non quella che ha creato la divisione tra Nord e Sud, non quella che oggi fa vedere al Nord la presenza di tre asili nido per ogni abitante a differenza del Sud che ne ha solamente uno.

Quindi, Presidente, oggi il dibattito che si sta svolgendo in Aula è un dibattito sterile nel senso che non potrà essere assunta alcuna decisione da parte di quest'Aula, però voglio che rimanga agli atti di questo Parlamento la posizione e le posizioni di ogni singolo parlamentare perché sono state espresse le posizioni di Fratelli d'Italia per tramite dell'onorevole Assenza, dell'onorevole Pellegrino per conto del Gruppo di Forza Italia e voglio che venga messo agli atti che il Partito Democratico non si renderà complice di questo disegno di legge Calderoli che divide ulteriormente l'Italia e che la fa andare e continua a farla andare a due velocità: da una parte il Nord che ha avuto e continua ad avere, a discapito del Sud, un trattamento privilegiato; dall'altra il Sud che arranca, quel Sud dove oggi nelle nostre autostrade, per esempio, che sono gestite dall'ANAS e quindi dal Governo nazionale, non è consentita la percorrenza, come dire, degna di uno Stato europeo perché la Catania-Palermo ad oggi è un cantiere aperto che vede più di 30 cantieri aperti e che non consente ai siciliani di avere delle autostrade degne per la nostra Regione. Allo stesso modo per quanto riguarda le Ferrovie dello Stato. Noi in Sicilia ancora oggi abbiamo i mono binari quando nel resto d'Italia si parla di alta velocità.

E, allora, se dobbiamo parlare di regionalismo differenziato l'invito che faccio al presidente Schifani è quello di fare applicare lo Statuto siciliano all'interno del quale è contemplato il primo elemento di regionalismo differenziato che ci consentirebbe di rimetterci al pari delle altre Regioni del Nord.

Concludo, Presidente, dicendo che abbiamo visto in questa pandemia come la differenza tra Regioni abbia messo in crisi il nostro sistema, infatti durante la pandemia rispetto ai decreti che venivano attuati e applicati c'erano le singole Regioni che si muovevano facendo ricorsi ai Tar e creando ulteriormente la divisione appunto tra Nord e Sud e dobbiamo ringraziare i sindaci, tutti i sindaci d'Italia che durante questa pandemia sono riusciti a mantenere il fronte e a continuare a svolgere quel ruolo di interfaccia con i singoli cittadini che hanno vissuto momenti veramente drammatici.

Quindi, invito l'assessore Falcone a riferire, per tramite anche del presidente Schifani, dell'incontro che si svolgerà giovedì con il presidente Galvagno insieme al ministro Calderoli per determinarci sulla posizione da assumere, che non è ovviamente una posizione politica, cioè non è una posizione del Parlamento ma è una posizione politica, che continueremo a combattere insieme ai sindacati e a tutti i cittadini che si oppongono a questo disegno di legge Calderoli. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Spada.

E' iscritta a parlare l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Presidente, credo che quando l'Aula decide di confrontarsi su un tema di così tanta importanza per il nostro Paese tutto e per la Sicilia, sia anche corretto, come dire, dare delle giuste informazioni a coloro i quali ci ascoltano, perché dal dibattito dove, per carità, ciascuno esprime il proprio convincimento, ed è giusto che sia così, ho come dire ascoltato molte imprecisioni e soprattutto il tentativo di fare apparire in maniera anche drammatica e preoccupante un futuro alquanto spaventoso rispetto a questa approvazione di un disegno di legge, il cosiddetto disegno di legge Calderoli.

Allora, non mi permetto di dare alcuna ricetta di infallibilità, però alcune considerazioni ritengo di doverle fare in maniera assolutamente, come dire, pragmatica, legandomi a delle valutazioni generali di facile comprensione, anche del cittadino che in maniera non particolarmente attento possa avere avuto io l'impressione che stiamo per varare delle norme che distruggeranno in maniera definitiva quello che è il futuro dei nostri figli in Sicilia.

Io credo che questo dibattito - di cui, appunto, oggi l'Aula si è occupata - abbia portato, invece, in qualche modo, attraverso delle imprecisioni e attraverso anche delle valutazioni più corrette la possibilità di affrontare delle questioni tecniche e politiche che fino ad ora sono state lasciate - lasciatemelo dire - soltanto alla battaglia politica che spesso ascoltiamo in tv o alla demagogia.

Io credo che di tutto questo a noi siciliani non serva assolutamente proprio nulla ed è del tutto evidente che la possibilità che approdasse in Consiglio dei Ministri un disegno di legge peraltro presentato da un uomo della Lega il cui nome è Roberto Calderoli, uomo del Nord, che si è intestato

una riforma che favorirebbe soltanto il Nord, è chiaro che ha destato tutte quelle, come dire, facili polemiche ed è diventato un bersaglio fin troppo ovvio, ma credo che non sia questo il punto in discussione.

Io credo, signor Presidente, che - al di là delle critiche che ciascuno muove dal proprio convincimento - ci siano degli importanti punti che invece dobbiamo valutare e che dal confronto politico possono sicuramente trarne beneficio, ma devo dire che il confronto politico probabilmente sul quale oggi l'Aula si deve confrontare è quello cogente che è la conseguenza della riforma degli articoli 116 e 119 della Costituzione italiana che obbligano oggi il Parlamento a predisporre un disegno di legge che riguarda, appunto, l'autonomia differenziata.

Va detto che, per quanto riguarda la Sicilia, l'autonomia differenziata però si deve legare indissolubilmente a un tema che ritengo sia estremamente importante, cioè il riconoscimento degli svantaggi che derivano dall'insularità, non dimentichiamolo colleghi perché sono certa che dal confronto col ministro Calderoni - e di questo ne ho avuto anche contezza nel voto in Conferenza delle Regioni - la Sicilia attraverso il nostro Presidente ha più volte ribadito, appunto, diciamo l'importante imprescindibilità di questa questione.

Occorre, peraltro, ricordare che nonostante la recente storia abbia, ahimè, consegnato una riforma che vede appunto la riforma del Titolo V della Costituzione voluta dal centro sinistra, come accennava poc'anzi il collega Pellegrino che ha fatto, di fatto, sparire dalla Carta fondamentale ogni riferimento al Mezzogiorno e alle Isole provocando un *vulnus* non soltanto rispetto, appunto, a questa questione, devo dire, che però la previsione dell'insularità con la legge 2 del 2022, ci restituisce delle certezze e recito così come la legge dice: che la Repubblica riconosce le peculiarità delle Isole e promuove le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall'insularità. Il principio che chiaramente è introdotto stabilisce che lo Stato debba promuovere lo sviluppo economico, la coesione, la solidarietà sociale per rimuovere gli squilibri economici e sociali e per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona.

Credo che questo sia un elemento importante sul quale non possiamo diciamo non sottolineare l'importanza e anche l'opportunità di far valere questa norma, che regala a noi Sicilia, alle altre Isole del nostro Paese, delle opportunità perequative di importanza storica.

Quanto invece al disegno di legge sul regionalismo, penso che un'osservazione un po' meno miope e meno polemica probabilmente ci permetterebbe di guardare con serenità al fatto che il finanziamento delle funzioni che saranno assegnate alle Regioni che richiedono maggiore autonomia su materie specifiche, ovviamente, non su tutte, lo hanno detto anche i colleghi e finora ricompresi appunto tra quelle concorrenti avverrà attraverso la compartecipazione dello Stato, importantissimo, a uno o più tributi erariali maturati nel territorio regionale.

Del resto l'attuazione dell'autonomia differenziata è subordinata alla definizione dei LEP ed è chiaro quindi ai livelli essenziali di prestazione.

La determinazione dei LEP infatti rappresenta una materia che è attribuita esclusivamente allo Stato e che non può venire meno rispetto al principio di sussidiarietà.

Colleghi, rispetto a questo non possiamo pensare che tutto ciò venga meno, pertanto ritengo che le preoccupazioni qualora appunto qualcuno probabilmente ne ha richiamate anche di responsabilità e probabilmente dobbiamo riguardarle a chi invece di questo nostro Statuto non è stato in grado di dare attuazione nell'arco della storia di questi anni.

Dobbiamo anche chiedere che questi tributi che vengono individuati siano certi e che siano individuabili e richiedere che i nostri diritti sui tributi già concessi dal patto costituzionale del '47 siano assolutamente garantiti; questa è una grande opportunità.

Io vedo da questo disegno di legge la possibilità per la nostra Regione di vedere il riconoscimento di diritti che sono stati negati, quando poc'anzi si faceva il richiamo alle prerogative che questo Statuto, il nostro Statuto, ha al suo interno, credo che questo sia un momento storico nel quale grazie a un

disegno di legge della Lega la Sicilia avrà l'opportunità di poter sedere ai tavoli per far ribadire ciò che nel dettato costituzionale esiste.

Ogni decisione, soprattutto per le Regioni a Statuto speciale, passerà da un accordo e dal lavoro della Commissione paritetica, quindi penso che sia ingeneroso e assolutamente non vero pensare ad una secessione dei ricchi, così come è stato fatto soltanto per propaganda, o per carità, per critica a volte a mio avviso non puntuale.

Probabilmente, se il Sud e la Sicilia pagano questo scotto non è certamente per colpa dell'autonomia differenziata ma, probabilmente, perché non si è stato in grado di potere difendere proprio le prerogative della Regione Sicilia.

Concludo dicendo che due temi mi hanno preoccupato rispetto a quello che è ciò che viene riportato all'esterno di quest'Aula: sulla scuola e sul lavoro.

Allora, credo che rispetto alla scuola e sul lavoro il dibattito che si è aperto qui in Aula ha portato a dire che l'autonomia differenziata provocherebbe un processo separatista all'interno del sistema educativo.

Io voglio pensare che queste sortite siano soltanto il frutto di una visione magari non puntuale perché certamente è in dubbio che l'istruzione debba essere garantita quale diritto costituzionale e su questo tema la Sicilia non si sottrarrà a un confronto, e sono certa che il Presidente della Regione saprà al massimo, al meglio, come dire, portare avanti questi temi.

Concludo dicendo che non ci spaventa, quindi, una riforma che finalmente riconosca alla Sicilia quanto finora è stato negato, nonostante le norme specifiche dello Statuto, piuttosto ritengo che sia un'occasione ghiotta, un'importante occasione, per guardare ad un regionalismo illuminato come qualcuno l'ha definito, con la forza di un Governo e di una politica che lavora come diceva il Piersanti Mattarella per mettere le carte in regola, alzando così la testa e ponendo a guardare l'Europa con fierezza. Lasciamo, invece, che coloro i quali si iscrivono al partito della critica aprioristica, sperimentino la demagogia che certamente non porta frutti, lo abbiamo visto nel tempo.

Colleghi, concludo dicendo che nasco autonomista e credo nel riscatto di questa Terra, ma da uno Stato che finora ci ha soltanto picconato credo che oggi avremo la possibilità di riprenderci ciò che ci è stato tolto e proprio grazie a questo disegno di legge ritengo che ci sia data una grande opportunità. Personalmente, vigilerò sempre affinché i patti vengano mantenuti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caronia.

Sono iscritti a parlare l'onorevole Giambona e poi l'onorevole Savarino e abbiamo chiuso con gli interventi. Prego, onorevole Giambona.

GIAMBONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, ringrazio l'assessore Falcone per questa sua strenua presenza e resilienza direi, però ritengo che sia, lasciatemi passare il termine, poco elegante e poco dignitoso che ci sia solamente l'assessore Falcone qui a disquisire su un tema così rilevante e impattante per la per la nostra Regione.

Assessore credo che, chiedo anche all'Assessore, al presidente Di Paola di riferire al Governatore della Regione, perché temi di questo tipo non possono essere trattati in questo modo.

Guardate, io sto ascoltando gli interventi dei colleghi deputati e mi rendo conto che su questi temi ognuno si deve assumere la responsabilità. C'è una questione di merito e una questione di metodo. Qualcuno ha parlato di responsabilità del Partito Democratico ma, guardate, qui la differenza sta nelle norme attuative che sono targate centro destra.

Questo disegno di legge del regionalismo differenziato è impattante per l'assetto istituzionale della nostra Repubblica, rischia non solo la rottura dell'unità italiana ma la fine del possibile riscatto del Sud.

Per decenni abbiamo parlato di questione meridionale, ecco, questo strumento ci mette un macigno sopra e rischia di incrementare quelle che sono le differenze, gli squilibri tra le Regioni del Sud Italia e quelle del Nord Italia.

Torno a qualche giorno fa. Il 2 marzo mi risulta che nella Conferenza Unificata Stato-Regioni sia stato espresso un parere favorevole al disegno di legge Calderoli sul regionalismo differenziato. Io mi chiedo se prima di arrivare a questo punto questo Parlamento si sarebbe dovuto confrontare con il Parlamento prima appunto di arrivare a questa decisione. Mi chiedo ancora, e credo che ce lo siamo chiesti in tanti, ho visto tanti articoli di giornale in questi giorni, sulla base di quale mandato questo Governo ha discusso e ha approvato il regionalismo differenziato. Con chi ha parlato, con chi ha disquisito? Non mi risulta che abbia reso partecipe i parlamentari di quest'Aula. Non mi risulta che abbia parlato con le parti sociali, né discusso con i sindacati, forse ci sarà stata una qualche discussione tra i Gruppi parlamentari di maggioranza o forse ancora avrà avuto qualche mandato direttamente attraverso una delibera di Governo. Vorremmo capirlo e questa è la domanda che, assessore Falcone le formulo. Una cosa è sicura che questo Parlamento purtroppo viene mortificato perché su un tema così importante sicuramente merita di essere coinvolto.

Guardate, io su alcuni punti vorrei essere smentito ma mi sono convinto che su alcune materie, materie che hanno rilevanza strategica quali per esempio l'energia, i trasporti o anche le infrastrutture, delegare al Governo nazionale significa rinunciare a una visione unica di sviluppo dell'economia industriale del nostro Paese. Non ha senso, ritengo, parlare di LEP, di costi e fabbisogni *standard* senza prevederne a monte quelle che sono le risorse. Qualcuno lo ha detto prima. Si parla di invarianza della spesa. Questa norma così come formulata penalizzerà in maniera importante le regioni del Sud.

E' difficile parlare di LEP in alcune materie, come nel campo della scuola enorme e grande materia, che non produce beni materiali e quindi sono difficilmente misurabili. Non potremo e non vorremo mai avere venti sistemi di istruzione diversi uno per ogni Regione italiana. Ma qui il tema non è solamente nel merito, perché potremmo parlare anche della sanità, potremmo parlare anche dell'ambiente, è una questione anche di metodo, caro Presidente, perché tutti gli aspetti procedurali e salienti che riguardano questo disegno di legge non coinvolgono il Parlamento se non in maniera residua. Vengono coinvolti il Governo, le Regioni, viene coinvolta la Conferenza Unificata, le cabine di regia, il Parlamento esprime solo un parere, anche per quanto riguarda il livello dei LEP. Quindi, fondamentalmente i parlamentari di tutta la deputazione nazionale vengono esautorati dal loro ruolo.

Ecco, è importante questo confronto che emerge in questa seduta d'Aula che, tra l'altro, è stata chiesta dal Partito Democratico, quindi particolare merito deve andare a questo Gruppo parlamentare perché si capisce da questa discussione chi è a favore di questo disegno di legge che distrugge l'unità italiana che mina la democrazia, i diritti, il futuro della Sicilia e incide negativamente su un principio solidaristico che ha sempre caratterizzato la nostra storia e la nostra Costituzione. E poi, capiamo se c'è e da chi è stato dato mandato di approvare questo scellerato disegno di legge che aumenta gli squilibri e la distanza, anche perché - mi accingo a concludere considerati i pochi minuti a mia disposizione - cari onorevoli, questo Parlamento si è già espresso sul tema dell'autonomia differenziata. Lo ha fatto nella precedente legislatura, in maniera netta, in maniera chiara, prevedendo con una mozione condizioni, procedure e risorse che dovevano accompagnare il disegno di legge sull'autonomia differenziata. Tutto ciò non è stato rispettato in alcun modo, è stata firmata una cambiale in bianco. Quella mozione fu votata in quest'Aula nella precedente legislatura all'unanimità anche da parlamentari che attualmente sono seduti in questi banchi e alcuni di loro sono oggi al Governo. Probabilmente, hanno cambiato idea, probabile, ma che ce lo vengano anche a spiegare.

Guardate, sia ieri che oggi siamo nella consapevolezza che questo provvedimento sia fortemente iniquo, che spacchi l'Italia, anziché contribuire a ricucirla come noi del Partito Democratico abbiamo intenzione di fare. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Giambona.

E' iscritta a parlare l'onorevole Savarino. Ne ha facoltà.

Con l'onorevole Savarino chiudiamo gli interventi, poi il Governo deciderà se intervenire alla fine.

SAVARINO. Signor Presidente, onorevole Assessore, colleghi, questo è un dibattito che avrebbe dovuto appassionare di più e avrebbe dovuto, certamente, anticipare la scelta che il Governo poi ha fatto in Conferenza dei Capigruppo per una questione di rispetto di quest'Aula e di questo Parlamento, per cui anch'io condivido che per il futuro si inviti il Governo a un confronto con quest'Aula su temi così importanti che vanno a condizionare il futuro della nostra Regione.

La nostra Regione - è stato detto - rispetto ad altre è una Regione a Statuto speciale, il nostro Statuto ha valenza costituzionale, la nostra autonomia è riconosciuta dalla Costituzione già dal '48. Le altre Regioni hanno avuto addirittura autonomia di scriversi un proprio Statuto soltanto nel '99 e questa è una differenza non da poco, ma è una differenza sulla quale avremmo potuto e dovuto rafforzare la nostra potenzialità e la nostra forza. E, invece, purtroppo, in questi ultimi anni abbiamo rimesso i confini dei nostri poteri, della nostra capacità legislativa, potestà legislativa, l'abbiamo rimessa non in mano alla politica, ma in mano alla Corte costituzionale, al giudice. Se è vero che nelle ultime norme di attuazione, decreti attuativi, le ultime nove non hanno ampliato le nostre competenze come avrebbero potuto dopo la riforma del Titolo V, se a maggior favore poteva essere ampliata, queste erano le disposizioni di compromesso che venivano riconosciute alle Regioni a Statuto speciale quando si decise di avviare questo percorso dell'autonomia differenziata e dare maggiore peso e autonomia anche alle altre Regioni d'Italia.

Ebbene noi questa facoltà non l'abbiamo coltivata, non l'abbiamo utilizzata, anzi proprio quest'Aula è stata protagonista di una regressione rispetto alle nostre competenze, ne cito solo alcune a noi è stata impugnata una norma che dava la possibilità di un Piano territoriale regionale con valenza paesaggistica e ci è stato impugnato dal Governo nazionale dicendo che violava le norme di grande coesione economica.

Ebbene noi quella norma l'avevamo copiata dalla Regione Emilia Romagna dove è tuttora vigente, quindi abbiamo visto regredire le nostre competenze; la Regione Emilia Romagna peraltro non aveva questa competenza legislativa che noi invece abbiamo.

Nella mia prima legislatura abbiamo legiferato sulla materia degli appalti, siamo stati la prima Regione a immaginare le stazioni uniche appaltanti, ridurre i centri in cui si fanno gare d'appalto in modo da essere più controllate, più trasparenti, più facili da controllare ed evitare rischi di infiltrazioni.

Nella scorsa legislatura abbiamo fatto una legge di modifica della legge sugli appalti, e l'assessore Falcone lo sa, che è stata impugnata; dovevamo portare in quest'Aula una norma sul terzo mandato, premesso la legge che ha comportato l'elezione diretta dei sindaci è stata inventata in Sicilia, gli altri ce l'hanno poi copiata, e ora la Commissione 'Affari istituzionali' si era impegnata, d'accordo con l'Anci, insomma con un confronto aperto, a modificare la norma sul terzo mandato anche per i comuni sopra i diecimila abitanti e sotto i quindicimila, e poi una nota del Servizio Studi ci ha comportato una riflessione sul tema ritenendo che sarebbe stata molto probabilmente impugnata sulla base di alcuni precedenti che riguardano altre Regioni tra cui la Sardegna.

Questo per dire che, in questi anni, abbiamo assistito a una costante regressione dei nostri poteri e della nostra potestà legislativa, vuoi per inerzia perché non abbiamo utilizzato le norme di attuazione a nostro favore, vuoi anche per volontà politica perché in alcuni casi come quella delle norme paesaggistiche visto che c'era un precedente in Emilia Romagna ritengo che sia stata anche una volontà politica, vuoi perché su alcuni temi Roma ha un'ingerenza sempre maggiore sul cappello delle grandi norme di coesione economica e sociale.

Allora, questo traguardo di questi giorni non mi spaventa se la Regione siciliana diventa protagonista, con azioni politiche, di un ridimensionamento e ricollocamento della nostra autonomia speciale in Italia e rispetto alle altre Regioni. Se quest'azione viene portata avanti anche utilizzando un *quid* in più che oggi c'è e allora non c'era, che è il principio che ci viene riconosciuto ormai in

Costituzione dell'insularità, ecco forse torniamo a recitare un ruolo e a giustificare alcune nostre azioni senza il rischio che queste ci vengano stoppate da Roma.

La scorsa settimana abbiamo ricevuto in III commissione, e ringrazio ancora il presidente Gaspare Vitrano, una delegazione di Mazzarrone di Canicattì ma che comprende un comprensorio di trentuno comuni che si occupano di Uva Italia; stanno soffrendo una crisi enorme, pur avendo un prodotto di alta qualità, concludo, perché la concorrenza tra le altre regioni mette in difficoltà il nostro prodotto; la Regione Puglia ha un costo inferiore di 20 centesimi proprio per il fatto di essere collegata meglio rispetto a noi che siamo Isola.

Se riuscissimo ad aiutare questi agricoltori senza che questo sembri un aiuto di Stato a una concorrenza sleale, ma rimettendoli nelle condizioni di essere concorrenziali rispetto agli altri produttori e non penalizzati dall'essere Isola, ecco allora noi potremmo fare il salto in più.

Lo stesso esempio può essere mutuato su tutte le nostre attività, con grande coraggio e con grande competenza le nostre imprese, i nostri commercianti, i nostri produttori si fanno valere partendo da una situazione di difficoltà; ecco, questa può essere l'occasione, assessore - e chiudo - ma non lasciamo che sia il giudice delle leggi o i residui di scelte altrui a disegnare le nostre competenze e le nostre possibilità. Utilizziamo al massimo l'insularità, utilizziamo al massimo la possibilità di ritornare protagonisti per ragioni diverse per cui allora ci venne riconosciuta quell'autonomia speciale e facciamo con la dignità e l'autorevolezza che la politica può dare alle scelte di questo Governo soprattutto in quanto questo Governo si muove in sintonia con un'Assemblea regionale siciliana che su questi temi certamente non si vorrà far trovare impreparata.

PRESIDENTE. Assessore Falcone, è stato citato più volte dai colleghi. Se vuole intervenire in qualità di Governo gliene siamo grati.

FALCONE, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli colleghi che hanno stasera articolato le proprie considerazioni circa il disegno di legge chiamato "Calderone" che riguarda l'attuazione dell'articolo 116, 3° comma della Costituzione, ovvero stabilire forme di regionalismo differenziato o asimmetrico così come la riforma del Titolo V della Costituzione ha voluto ben 22 anni fa, quando con la legge 3/2001 a seguito - e mi fa piacere che alcuni colleghi lo hanno anche ricordato - venne anche effettuato un referendum costituzionale col quale si è proceduto alla riforma di un nostro titolo importante, di un pezzo importante della nostra Carta costituzionale.

Cosa ha fatto il ddl "Calderoli"? Non ha fatto altro che dare seguito, in maniera procedurale, a quello che comunque è stato già fatto con la legge di stabilità nazionale la 197 del 2022, che dai commi 791 sino al comma 801 dell'articolo 1 della stessa legge prevede appunto che possono essere effettuate, che possono essere stabilite delle forme di regionalismo differenziato, così come tra l'altro già negli anni precedenti, nei mesi precedenti sono state avviate delle intese con ben tre regioni in Italia per differenziare forme di autonomia.

Questo significa allora che il ddl "Calderoli" ha stravolto chi sa cosa? No, il disegno di legge "Calderoli" non ha fatto altro che recepire un disegno una legge che appunto è quella della legge di stabilità la 197, e ha cercato in un certo senso di offrire intanto al giudizio del Parlamento se non una procedura per stabilire che cosa, come devono essere stabiliti i LEP, i livelli essenziali di prestazione, che non sono altro che quella soglia minima necessaria per le prestazioni sociali, che dovevano essere assegnate non in maniera differenziata in Lombardia rispetto alla Sicilia, in Puglia piuttosto che in Sardegna, ma devono essere stabiliti secondo un equo equilibrio in campo nazionale, e lo dice la norma, non lo diciamo certamente noi.

Allora, qualche giorno fa cosa è stato fatto in Conferenza delle Regioni? Non è stato fatto che dato un parere, certamente favorevole a questo ddl "Calderoli", ma che di fatto dovrà essere portato ancora al giudizio del Parlamento, al vaglio del Parlamento, alle modifiche. Ma questo ddl rappresenta certamente - qualcuno legge con preoccupazione - una grande opportunità per la nostra Sicilia, e può

rappresentare una grande opportunità perché dobbiamo guardare dobbiamo e possiamo inserirci finalmente in un programma di sviluppo, ma soprattutto di rivendicazione di alcune cose che purtroppo ad oggi altri Governi che ci hanno preceduto e che certamente non sono stati Governi, diciamo così, di questa compagine che noi rappresentiamo, hanno più volte - come dire - disatteso.

Vorrei ricordare - a me stesso prima, ma certamente dopo agli altri - che altri Governi che avrebbero potuto riconoscere dei diritti alla Sicilia, dei diritti civili alla Sicilia, non li hanno riconosciuti, delle prestazioni sociali non le hanno riconosciute, e allora certamente cerchiamo invece di guardare a questo ddl come? Con quella con quella anche visione di opportunità. Quali sono le visioni di opportunità? Le visioni di opportunità sono che finalmente con la legge 2/2022 è stata riconosciuta la condizione di insularità, è stata inserita anche nella Costituzione.

Ma la cosa più importante è che la legge di stabilità ultima statale ha consentito e ha previsto all'articolo 1, commi da 808 sino al 213 che ci sia una Commissione per contrastare il disagio nascente dalla insularità, e il Governo regionale che ci ha preceduto ha voluto stabilire dietro, un'analisi lunga, anche complessa e articolata, quali sono i costi della insularità. Bene, questo cosa significa? Significa che oggi finalmente lo Stato non soltanto ha riconosciuto il disagio dell'insularità, ma dall'altro lato, da qui a breve, costituirà la Commissione che sarà chiamata anche a riconoscere alcuni diritti a noi negati. Dall'altro lato il ddl dice chiaramente che se da un lato riconosce una differenziazione per quelle Regioni di diritto comune a Statuto ordinario, dall'altro lato all'articolo 10 riconosce anche la possibilità, come clausola di salvaguardia, che possono essere riconosciuti ulteriori funzioni all'interno della legislazione concorrente, ma anche di alcune norme di legislazione primaria anche alle Regioni a Statuto speciale, quindi anche alla Sicilia.

E allora è là che noi ci dobbiamo giocare una grande partita, e la grande partita deve essere giocata non soltanto nelle chiacchiere che vengono fatte, nelle chiacchiere che vengono fatte magari in Parlamento, legittime attenzione, ma in un confronto molto forte con lo Stato, ad iniziare dal riconoscimento ed aumento dei decimi, dei decimi che vengono riconosciuti relativamente ad alcune imposte: l'Irpef per prima, o l'IVA, imposta indiretta; i 7,1 decimi devono essere portati a 7,5, a 8 decimi; l'IVA: i 3,7 decimi devono essere portati a 4, a 4,5 o a 5, in maniera tale che si possa arrivare quasi - diciamo così - all'attuazione compiuta del nostro Statuto.

E' stato detto, gli articoli 36, 37, 38 del nostro Statuto. E allora se da un lato lo Statuto attribuisce alla Sicilia alcuni diritti, dall'altro lato lo Stato non li ha mai riconosciuti bene. Questa è l'occasione in cui il Governo della Regione si farà sentire a Roma.

E guardate, si farà sentire a Roma, e già lo ha fatto, perché ulteriormente è stato, abbiamo, come dire, affrontato la questione della compartecipazione sanitaria: cosa è stato fatto? Duecento milioni di euro a fronte di otto miliardi: abbiamo spiegato più volte che quegli otto miliardi non ci miliardi conosciuti mai nessuno, abbiamo spiegato che addirittura il precedente Governo, il Governo Lombardo, impugnò dinanzi alla Corte costituzionale una legge di stabilità che non aveva riconosciuto l'interruzione negli anni 2007, 2008, e 2009 dell'aumento della compartecipazione sanitaria della Sicilia rispetto allo Stato; ebbene, la Corte costituzionale, come Giudice delle leggi, disse che la Regione non aveva ragione.

Allora, se successivamente noi abbiamo fatto, invece, il nostro Governo, il Governo Musumeci precedente aveva fatto un'altra impugnativa e finalmente per la prima volta il Giudice delle leggi nel 2020 riconosce la necessità che ci sia un accordo pattizio tra lo Stato e la Regione siciliana, bene finalmente il Governo Schifani è riuscito ad ottenere di fare inserire in una legge di stabilità, che in ragione di una sentenza della Corte costituzionale, da un lato prendiamo duecento milioni di euro per il pregresso ma, dall'altro lato, dal 2023 in poi, la Regione siciliana sarà chiamata a ridurre la sua compartecipazione sanitaria.

E questo che significa? Significa che un euro o seicentocinquanta milioni di euro potranno essere utilizzati e redistribuiti per migliorare i LEA, i livelli essenziali di assistenza sanitari, per migliorare i diritti sociali e civili dei nostri siciliani, significa che potremmo avere una maggiore forza finanziaria

per poter immettere nel mercato siciliano denari per migliorare le prestazioni che le istituzioni, l'amministrazione regionale e le amministrazioni locali potranno erogare ai nostri cittadini.

Guardate che in questi giorni il Governo Schifani ha approvato il disegno di legge, quel ddl che riguarda la reintroduzione dell'ente sovracomunale, ossia Città metropolitane ex province e province e lo ha fatto dopo che qualche anno fa, in televisione, soltanto come spot, qualcuno decise di eliminare questi enti sovracomunali perché rappresentavano, si diceva, uno spreco, uno sperpero, si dovevano recuperare due miliardi di euro; alla fine abbiamo capito che non soltanto non si sono recuperati due miliardi di euro ma abbiamo avuto un esborso maggiore, una compressione delle prestazioni erogate al territorio in quel contesto sovracomunale: mi riferisco alle strade, alla viabilità provinciale, ci riferiamo alla edilizia scolastica di secondo grado, alle fasce deboli e così via.

Allora, ecco perché mi fa piacere che qualche collega ha detto e anche ha ringraziato, e io lo faccio e lo ribadisco, il Parlamento siciliano per il garbo che ha comunque voluto utilizzare in questo confronto, al di là delle critiche, è lecito, è giusto, anzi me ne guarderei bene se dovessi contestare le critiche che arrivano dall'opposizione; è altrettanto necessario, come dire, rapportarsi in un confronto che sia costruttivo per la Sicilia perché alla fine tutti, maggioranza o minoranza, credo che siamo interessati all'interesse della nostra Isola.

E allora in questo senso, ecco perché in questo accordo, in questo confronto che ci sarà con lo Stato, nel momento in cui il nostro Governo della Regione, il Governo Schifani sta reintroducendo gli enti di area vasta e da qui a qualche giorno arriverà in I Commissione il ddl, per poi arrivare a fluire in Parlamento, bene noi abbiamo un'altra esigenza: quella di chiedere allo Stato di eliminare quel prelievo fiscale che oggi comporta una riduzione delle nostre risorse siciliane a favore dello Stato, cioè oggi cosa succede? Le province ad esempio, le province che hanno delle risorse proprie e le risorse sono date dalla immatricolazioni o sono date anche dalla assicurazione sulla responsabilità civile, bene, lo Stato mette le mani nelle tasche delle aree vaste, degli enti di area vasta, bene, noi dobbiamo avanzare avviare un negoziato con lo Stato per dire noi stiamo reintroducendo ma siccome la reintroduzione di questi enti comporterà delle spese, guarda che non puoi più pensare di mettere le mani nelle tasche di questi enti e così come quando si parla di insularità, i costi dell'insularità.

Si è parlato dell'articolo 38 del nostro Statuto, si è parlato di compartecipazione o di fondo perequativo infrastrutturale, qualcuno ha detto legittimamente, immagino io, ha detto in questo ddl si doveva prevedere una perequazione infrastrutturale, non si può prevedere perché la perequazione infrastrutturale è un altro rapporto che esula dal ddl. Il ddl vuole soltanto fissare e dice cosa sono i LEP e i LEP non sono altro che la spesa costituzionalmente necessaria per garantire delle prestazioni sociali per cui ci sarà una cabina di regia ha detto già la legge 197 che verrà istituita entro centottanta giorni e in quella cabina di regia capiremo quali sono le materie che saranno interessate dai LEP o gli ambiti di materie, ma inoltre ci potranno essere anche altri ambiti di materie che non necessariamente dovranno essere considerate, dovranno essere, diciamo così, coinvolte o interessate dai LEP, questo che significa, quindi?

Significa che questo disegno di legge serve soltanto per individuare un percorso, qualcuno ha detto che il ministro Calderoli che è un grande conoscitore, un esperto di procedure parlamentari e regolamentari avrebbe dovuto non portare questo disegno di legge, avrebbe dovuto fare in altro modo e, allora, quel modo sarebbe stata una trattativa privata, invece, ha voluto portare in Parlamento, ha voluto, innanzitutto, approvare in Consiglio dei Ministri, far approvare in Consiglio dei Ministri un disegno di legge e portare poi in Parlamento quel disegno di legge che potrà essere, su cui ci si confronterà, potrà essere anche modificato, potrà essere emendato, potrà essere, comunque, offerto al contributo di tutte le forze parlamentari, di maggioranza e di minoranza, e cosa si è fatto allora in Conferenza in Conferenza delle Regioni?

Si è fatto soltanto, è stato presentato questo disegno di legge e la Regione siciliana ha dato il proprio assenso perché lo stesso venisse portato in Parlamento su cui e nel quale contesto verrà poi discusso, dibattuto, emendato, modificato, migliorato, soltanto questo, ecco perché la presenza del Presidente

Schifani oggi forse sarebbe stata, io dico come dire, sarebbe stata una presenza, forse no, sarebbe stata una presenza che poteva soltanto anticipare qualcosa ma non è stata oggi la presenza di cui oggi stiamo discutendo un'altra questione e la questione che discutiamo sono di cosa si dovrà interessare il regionalismo differenziato.

Il Presidente Schifani verrà qua certamente in Aula, verrà quando entreremo nelle materie, quando andremo a discutere l'accordo che dovremo fare con Roma e state tranquilli in quel momento il Governo sarà tutto presente, oggi stiamo soltanto facendo un momento preliminare in cui ci stiamo certamente confrontando, siamo agli albori, siamo alle fasi preliminari, non siamo certamente ancora nel merito, non possiamo entrare nel merito ed ecco, allora, perché abbiamo ascoltato e vorrei, quindi, come dire, assicurare, vogliamo assicurare questo Parlamento che ciò che si sta facendo lo si fa nell'interesse di questa nostra Sicilia e mantenendo per la prima volta, per la prima volta, come dire, anche facendo rispettare la nostra Isola.

Qualcuno ha detto pochi soldi, bene ma prima chi aveva costretto la Sicilia a innalzare la compartecipazione della spesa sanitaria?

Certamente non questo Governo o la compagine di questo Governo.

Noi non vogliamo entrare quindi in questo dibattito perché sarebbe un dibattito specioso sarebbe un dibattito che poco può interessare, invece vogliamo dire noi siamo pronti a un confronto, siamo...

CRACOLICI. Solo che c'erano 2 miliardi e 800 milioni di debiti nella sanità che il vostro Governo ha creato!

FALCONE, *assessore per l'economia*. Certamente, infatti, io veramente vorrei, non metto lingua su questo e non metto lingua su questo proprio perché, mi dispiace che l'onorevole Sunseri è andato via, ma vorrei ricordare che la Regione siciliana se da un lato è stata condannata dal giudice delle leggi dietro impugnativa della Corte dei Conti per quanto riguarda la spesa sanitaria, meno male che questo Governo ha messo nell'ultima manovra di dicembre i soldi, le risorse. Dall'altro lato vorrei ricordare che comunque la Corte dei Conti ha anche detto che quella stessa spesa per la quale abbiamo messo e abbiamo finalmente dato una buona e una copertura finanziaria, dall'altro lato per il 2018, per il 2017, per il 2016 quando altri Governi avevano la responsabilità di questa Regione avevamo fatto quel buco fortunatamente la Corte dei Conti si è espressa non negativamente.

Allora in questo senso vorrei oggi assicurare il Parlamento: noi nei prossimi giorni e nelle prossime settimane attiveremo tutto a un negoziato con Roma e nel nostro negoziato vorremmo mettere in campo certamente alcuni diritti che la Regione siciliana può vantare, lo abbiamo detto che riguardano appunto l'aumento dei decimi dell'Irpef e dell'Iva, lo abbiamo detto che riguardano la compartecipazione sanitaria, lo abbiamo detto quelli che riguardano la fiscalità di vantaggio e di sviluppo.

Per cui in questo senso e in questi giorni proprio oggi si sta svolgendo a Roma, e mi dispiace non essere a Roma, ma ci siamo anche, come dire, distribuiti i compiti, siamo qua, perché mentre noi siamo in questo incontro, in questo confronto proficuo, certamente, in Assemblea, dall'altro atto a Roma si sta discutendo anche dell'FSC 21/27, si sta discutendo del POC, si sta discutendo anche di quello che vuole riguardare tutta quella perequazione infrastrutturale dei fondi che riguardano gli investimenti.

E allora in questo senso noi cogliamo quello che di buono esiste in questa riforma, noi vogliamo cogliere che un Governo deve essere al passo con i tempi e siamo convinti che alla fine ci accorgeremo e anche coloro che in questo momento hanno qualche perplessità alla fine quelle perplessità spariranno perché si potranno anche ricredere.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Falcone.

Ringrazio tutti i colleghi per gli interventi e agirei in questo modo: giovedì c'è l'Assemblea dei Consigli e delle Assemblee regionali e, quindi, l'incontro con tutti i Presidenti delle Assemblee. Lì ci

sarà un incontro tra il Presidente Galvagno e Calderoli. Quindi, direi oggi di non approvare e di non votare nessun ordine del giorno e di rinviare la seduta a martedì prossimo, così vediamo quali sono le comunicazioni che vengono fuori da questo incontro di giovedì.

Pertanto, rinvio la seduta a martedì 14 marzo 2023, alle ore 16.00.

### **Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

BURTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, intervengo perché chiedo di calendarizzare un'interrogazione che ho presentato all'Assessore al lavoro ed è un'interrogazione che riguarda una vicenda delicatissima, quella della Pubbliservizi della Città metropolitana di Catania, 333 lavoratori continuano a rischiare di perdere il posto di lavoro.

Dico questo perché so che sono stati fatti degli incontri. Voglio qui ricordare che io parlo di questa tematica dall'inizio della Legislatura, ora siamo ad un passaggio decisivo, mancano tre settimane.

Assessore, io so che lei già ha fatto il suo dovere, ha lavorato, però io non intervengo per dire "lo avevo detto", perché questo sarebbe ipocrita; non ho questi interessi, ho l'interesse di dire al Governo, però, a tutto il Governo che questi lavoratori ancora oggi rischiano di perdere il posto di lavoro, perché lei sa che lo Statuto ancora non è stato approvato, la società speciale non è stata attivata, ci sono dei passaggi burocratici perché sono lavoratori a tempo indeterminato.

Quindi, io le chiedo, Assessore, perché riferisca al Governo che si deve agire subito, non arriviamo come per altre questioni all'ultimo momento, e lo dico – ripeto - perché ci sono 333 lavoratori, ci sono tante famiglie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Burtone, sarà nostra cura verificare subito e vediamo se riusciamo a fare anche già martedì prossimo un *question time* con l'Assessore.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 14 marzo 2023, alle ore 16.00.

### **La seduta è tolta alle ore 20.56 (\*)**

(\*) *L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana  
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

III SESSIONE ORDINARIA

## **28ª SEDUTA PUBBLICA**

*Martedì 14 marzo 2023 – ore 16.00*

# **ORDINE DEL GIORNO**

- I - COMUNICAZIONI**
- II - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: "Famiglia, politiche sociali e lavoro" (V. allegato)**
- III - SEGUITO DEL DIBATTITO SUL TEMA DEL REGIONALISMO DIFFERENZIATO**

---

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE  
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*

**dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio**

---

Allegato A**Comunicazione di disegni di legge presentati ed inviati alle competenti Commissioni****AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Modifiche alla disciplina vigente in materia di contenimento della spesa relativa ai costi della politica (n. 295).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 22 febbraio 2023.

Inviato il 3 marzo 2023.

- Norme per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata ed il rilancio economico delle aziende confiscate (n. 255).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 25 gennaio 2023.

Inviato il 21 febbraio 2023.

Parere Antimafia

- Iniziative di promozione sociale, culturale e di aggregazione rivolte alle nuove generazioni (n. 265).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 25 gennaio 2023.

Inviato il 21 febbraio 2023.

Parere V e VI

- Stabilizzazione per il personale di cui all'articolo 1 della legge n. 5 del 2005 (n. 274).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 30 gennaio 2023.

Inviato il 21 febbraio 2023.

Parere V

- Istituzione del Disability Manager della Regione Sicilia (n. 278).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 2 febbraio 2023.

Inviato il 21 febbraio 2023.

Parere VI

- Ordinamento della polizia locale (n. 280).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 7 febbraio 2023.

Inviato il 23 febbraio 2023.

- Abrogazione del comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 4 gennaio 2014, n. 1 (n. 281).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 9 febbraio 2023.

Inviato il 20 febbraio 2023.

- Abrogazione di quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 4 gennaio 2014, n1, in materia di adeguamento dell'importo di indennità e diaria dei deputati regionali alle variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita (n. 282).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 9 febbraio 2023.

Inviato il 20 febbraio 2023.

- Disciplina regionale dell'ordinamento della polizia locale e delle politiche di sicurezza urbana e integrata (n. 288).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 16 febbraio 2023.

Inviato l'1 marzo 2023.

- Norme recanti l'interpretazione autentica dell'articolo 41 comma 1 della Legge Regionale 04/08/2015, n. 15 concernente le forme di esercizio associato di funzioni tra comuni (n. 289).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 16 febbraio 2023.

Inviato l'1 marzo 2023.

### **BILANCIO (II)**

- Riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 73, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. D.F.B. 2022. Dipartimento regionale del lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative e Dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale (n. 271).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 30 gennaio 2023.

Inviato il 21 febbraio 2023.

- Misure di compensazione dei debiti fiscali attraverso l'acquisto dei crediti relativi ai bonus edilizi (n. 285).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 15 febbraio 2023.

Inviato l'1 marzo 2023.

- Norme per l'acquisto dei crediti fiscali derivanti dagli interventi di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020 n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 17 luglio 2020, n.77 e s.m.i. (n. 287).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 15 febbraio 2023.

Inviato l'1 marzo 2023.

- Istituzione di un Fondo di circolazione dei crediti fiscali derivanti da interventi di cui all'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020 n. 34 (cd. Superbonus) (n. 293).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 20 febbraio 2023.

Inviato l'1 marzo 2023.

### **ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)**

- Norme per la salvaguardia, la promozione e la valorizzazione degli alimenti sani e naturali, riconducibili alla dieta mediterranea e preclusione dei cibi sintetici (n. 279).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 6 febbraio 2023.

Inviato il 21 febbraio 2023.

- Norme per la promozione dei prodotti agrumicoli di qualità freschi e trasformati (n. 290).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 20 febbraio 2023.

Inviato l'1 marzo 2023.

#### **AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)**

- Norme per l'istituzione del sistema aeroportuale delle isole siciliane (n. 260).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 23 gennaio 2023.

Inviato il 31 gennaio 2023.

- Riforma del trasporto pubblico locale in Sicilia (n. 291).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 20 febbraio 2023.

Inviato l'1 marzo 2023.

Parere I

#### **CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)**

- Norme per la valorizzazione delle manifestazioni storiche della Sicilia (n. 305).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 27 febbraio 2023.

Inviato il 3 marzo 2023.

- Iniziative volte alla istituzione dell'ufficio per le attività di coordinamento ed attuazione delle politiche regionali sulla migrazione (n. 302).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 24 febbraio 2023.

Inviato il 3 marzo 2023.

- Incentivi a sostegno della pratica delle attività sportive per i diversamente abili nello sport e nelle Istituzioni scolastiche primarie e secondarie di primo grado con progetti di "Sport Ability." (n. 262).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 24 gennaio 2023.

Inviato il 31 gennaio 2023.

- Torno in Sicilia (n. 263).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 24 gennaio 2023.

Inviato il 31 gennaio 2023.

Parere III.

- Istituzione Psicologo scolastico (n. 264).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 24 gennaio 2023.

Inviato il 31 gennaio 2023.

Parere VI.

- Disposizioni in tema di diffusione nelle scuole delle pratiche di rianimazione cardiopolmonare e defibrillazione precoce nonché di tecniche di primo soccorso per rimuovere ostruzioni delle vie aeree (n. 267).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 25 gennaio 2023.

Inviato il 21 febbraio 2023.

Parere VI

- Istituzione del Servizio di Pedagogia e di Psicologia scolastica (n. 268).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 25 gennaio 2023.

Inviato il 21 febbraio 2023.

Parere VI

- Norme per l'attrazione, la permanenza e la valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione in Sicilia (n. 283).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 13 febbraio 2023.

Inviato il 21 febbraio 2023.

Parere III

- Norme per la tutela e la salvaguardia degli alberi e della vegetazione di pregio pubblica e privata (n. 286).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 15 febbraio 2023.

Inviato l'1 marzo 2023.

Parere IV.

- Disposizioni in materia di inserimento lavorativo delle persone con disturbi dello spettro autistico (n. 297).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 23 febbraio 2023.

Inviato l'1 marzo 2023.

Parere VI.

- Riconoscimento dei circoli nautici nella regione Siciliana (n. 299).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 23 febbraio 2023.

Inviato l'1 marzo 2023.

XVIII LEGISLATURA

27ª SEDUTA

7 marzo 2023

- Recepimento dell'articolo 1 commi 534/601 Legge N.205/ 2017 - Istituzione del Servizio di Psicologia Scolastica - istituzione della figura dello psicologo scolastico nelle scuole di ogni ordine e grado (n. 300).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 23 febbraio 2023.

Inviato l'1 marzo 2023.

Parere VI.

- Riconoscimento e valorizzazione della figura del caregiver familiare (n. 301).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 23 febbraio 2023.

Inviato l'1 marzo 2023.

### **SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)**

- Disposizioni in merito alla determinazione delle indennità di residenza a favore dei farmacisti rurali (n. 304).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 25 febbraio 2023.

Inviato il 3 marzo 2023.

- Disposizioni per l'attribuzione della qualifica dirigenziale al personale medico dell'Azienda ospedaliera universitaria policlinico "G. Martino" di Messina (n. 303).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 24 febbraio 2023.

Inviato il 3 marzo 2023.

- Norme per il sostegno dei genitori separati e divorziati in situazione di disagio sociale ed economico (n. 261).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 23 gennaio 2023.

Inviato il 31 gennaio 2023.

Parere IV

- Servizi di assistenza Psico-Oncologica nella rete Oncologica Regionale (n. 266).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 25 gennaio 2023.

Inviato il 21 febbraio 2023.

- Istituzione del congedo per le donne che soffrono di dismenorrea (n. 269).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 25 gennaio 2023.

Inviato il 21 febbraio 2023.

- Disposizioni in materia di inserimento lavorativo delle persone con disturbi dello spettro autistico (n. 270).

Di iniziativa parlamentare.

Presentato il 25 gennaio 2023.

Inviato il 21 febbraio 2023.

- Misure per la prevenzione e il trattamento delle dipendenze patologiche (n. 272).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 26 gennaio 2023.  
Inviato il 21 febbraio 2023.
  
- Prestazioni odontoiatriche per pazienti fragili erogate in strutture pubbliche territoriali (n. 275).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato l'1 febbraio 2023.  
Inviato il 21 febbraio 2023.
  
- Misure per l'accesso ai soggetti DSA (Disturbi Specifici degli apprendimenti) di servizi a potenziamento delle abilità scolastiche per bambini e ai ragazzi siciliani dai 6 anni ai 18 anni. Progetto "Una opportunità in più" (n. 276).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 2 febbraio 2023.  
Inviato il 21 febbraio 2023.  
Parere V.
  
- Istituzione della figura del fisioterapista di comuni (n. 277).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 2 febbraio 2023.  
Inviato il 21 febbraio 2023.
  
- Istituzione del Fondo indennità regionale fibromialgia (n. 284).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 14 febbraio 2023.  
Inviato l'1 marzo 2023.
  
- Norme per il potenziamento dei servizi di emergenza nelle aree montane attraverso la valorizzazione del Soccorso Alpino e Speleologico della Sicilia (n. 292).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 20 febbraio 2023.  
Inviato l'1 marzo 2023.
  
- Disposizioni per la prevenzione del maltrattamento sui minori (n. 294).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 21 febbraio 2023.  
Inviato l'1 marzo 2023.
  
- Misure per l'accesso ai soggetti BES (Bisogni Educati Speciali) di servizi a sostegno degli alunni fragili per il miglioramento delle abilità scolastiche per bambini e ai ragazzi siciliani dai 6 anni ai 18 anni. Progetto "Un successo di inclusione" (n. 296).  
Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 23 febbraio 2023.  
Inviato l'1 marzo 2023.  
Parere V.
  
- Disposizioni per garantire l'assistenza primaria ai cittadini senza una fissa dimora (n. 298).

Di iniziativa parlamentare.  
Presentato il 23 febbraio 2023.  
Inviato l'1 marzo 2023.

### **Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge**

Si comunica che l'onorevole Giuseppa Savarino, con nota prot. n. 1359-ARS/2023 dell'1 marzo 2023 ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 166 "*Modifiche al disegno di legge «Istituzione di borse di studio per favorire gli studi comparatistici della giustizia della comunità europea»*".

### **Comunicazione di richiesta di parere pervenuta ed assegnata alla competente Commissione**

#### **AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Consorzio per la ricerca nel settore della filiera lattiero casearia (Cor.Fi.Lac.).  
Designazione presidente (n. 6/I).  
Pervenuto in data 22 febbraio 2023.  
Inviato in data 23 febbraio 2023.

### **Comunicazione di richiesta di parere pervenuta e parere reso dalla competente Commissione**

#### **AFFARI ISTITUZIONALI (I)**

- Consorzi A.S.I. in liquidazione di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Gela. Nomina Commissario liquidatore (n. 5/I).  
Pervenuto in data 2 febbraio 2023.  
Reso in data 1 marzo 2023.  
Inviato in data 3 marzo 2023.

### **Comunicazione di deliberazioni della Giunta regionale**

Si comunica che sono pervenute le seguenti deliberazioni della Giunta regionale:

- n. 102 del 15 febbraio 2023 "Programma regionale FESR Sicilia 2021/2027. Decisione della Commissione C(2022)9366 dell'8 dicembre 2022. Adozione definitiva";

- n. 98 del 15 febbraio 2023 "Articolo 3 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13. Dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza regionale per gli eventi meteo avversi che hanno interessato il territorio della Regione siciliana nei giorni 9-10 febbraio 2023";

- n. 71 del 10 febbraio 2023 "Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche ed integrazioni. Articoli dall'11 bis all'11 *quinquies* – Bilancio consolidato della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 2021".

Copia delle predette delibere è disponibile presso l'archivio del Servizio Commissioni.

**Annunzio di interrogazioni**

- Con richiesta di risposta in Commissione presentata:

N. 153 - Iniziative urgenti per la salvaguardia occupazionale dei lavoratori successivamente alla pubblicazione del bando di gara su gas medicali.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Salute

Varrica Adriano; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Ciminnisi Cristina; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Ardizzone Martina

L'interrogazione sarà inviata al Governo ed alla competente Commissione.

- Con richiesta di risposta scritta presentate:

N. 154 - Iniziative urgenti inerenti ai disservizi nella utilizzazione dei CDCD (Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze) e delle relative agende di prenotazione, operanti presso l'Oasi di Troina e l'Asp di Enna.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

De Luca Catenò; La Vardera Ismaele; Geraci Salvatore; Balsamo Ludovico; Vasta Davide Maria; De Leo Alessandro; Lombardo Giuseppe; Sciotto Matteo

N. 155 - Chiarimenti circa l'iter amministrativo relativo al progetto di salpamento della diga Ronciglio, dragaggio dei fondali antistanti e messa in esercizio della banchina a ponente dello sporgente Ronciglio - Porto di Trapani.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
- Assessore Territorio e Ambiente

Ciminnisi Cristina; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Ardizzone Martina

N. 156 - Ragioni della mancata aggregazione dell'Istituto Tecnico per Geometri di Petrosino (TP) all'I.I.S. 'Abele Damiani' di Marsala (TP).

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Safina Dario; Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 157 - Chiarimenti in merito ai decreti aventi ad oggetto i piani economici delle manifestazioni 'Sicilia Jazz Festival' e 'Celebrazioni Belliniane'.

- Presidente Regione
- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo
- Assessore Economia

Cracolici Antonino; Burtone Giovanni; Dipasquale Emanuele; Catanzaro Michele; Safina Dario; Spada Tiziano Fabio; Venezia Sebastiano; Chinnici Valentina; Giambona Mario; Leanza Calogero; Saverino Ersilia

N. 158 - Installazione di pannelli fonoassorbenti e barriere antirumore sulla S.S. 121.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Zitelli Giuseppe

N. 159 - Chiarimenti circa i lavori di manutenzione straordinaria per la protezione dai fenomeni di corrosione previa rimozione, pulizia e controllo parti ammalorate del ponte sul Fiume Arena - Mazara del Vallo (TP).

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Ciminnisi Cristina; Sunseri Luigi; Schillaci Roberta; Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Marano Jose; De Luca Antonino; Gilistro Carlo; Cambiano Angelo; Varrica Adriano; Ardizzone Martina

Le interrogazioni saranno inviate al Governo.